

# Terra di Lavoro

## Storia arti cultura

rivista di studi e ricerche sui territori  
dell'antica provincia di Terra di Lavoro



n. 1

gennaio 2026

## **Terra di Lavoro. Storia arti cultura**

rivista di studi e ricerche sui territori dell'antica provincia di Terra di Lavoro

"Terra di Lavoro. Storia arti cultura" è una rivista di studi che pubblica saggi inediti e ricerche sui territori già parte dell'antica provincia pre-Unitaria e post-Unitaria (fino al 1927) di Terra di Lavoro.

### *comitato scientifico*

Domenico Caiazza  
Lucia Giorgi  
Maria Carmela Masi  
Luigi Russo  
Antonio Rea  
Pietro Di Lorenzo

### *segreteria di redazione*

Marino Dell'Erba *associazione culturale "Francesco Durante"*  
Raffaele Bove *associazione culturale "Ave Gratia Plena"*  
Nives Chiavarone  
Matilde Natale  
Antonio Rea  
Luigi Russo  
Pietro Di Lorenzo *associazione culturale "Francesco Durante"*

[terradilavoro.storiaarticultura@gmail.com](mailto:terradilavoro.storiaarticultura@gmail.com)

[www.terradilavorostoriaarticultura.netsons.org](http://www.terradilavorostoriaarticultura.netsons.org)

pubblicata in digitale  
Caserta, 31 gennaio 2026

Gli articoli sono accessibili gratuitamente, grazie all'hosting gratuito.

Per sottoporre articoli per la pubblicazione consultare le indicazioni sul sito web. La valutazione di accettazione dei lavori sottoposti sarà espressa da almeno due membri del Comitato Scientifico che lavoreranno in modo indipendente.

### *editore*

associazione culturale "Francesco Durante", Caserta  
[www.assodur.altervista.org](http://www.assodur.altervista.org)

### *immagine di copertina*

Terra di Lavoro, da J. Blaeu, *Atlas maior*, Amsterdam, 1665  
*David Rumsey collection*, [www.davidrumsey.com](http://www.davidrumsey.com)

# Terra di Lavoro. Storia arti cultura

rivista di studi e ricerche sui territori dell'antica provincia di Terra di Lavoro

n. 1, gennaio 2026

## *indice*

### **Domenico Caiazza**

Basilica beati Michaelis arcangeli in monte Melanico in quo dicitur adest angelica virtus

p. 1

### **Domenico Caiazza**

Un ritratto realistico di san Pietro del Morrone - Celestino V nella cripta di san Casto della cattedrale di Trivento

p. 31

### **Sveva Gallo**

Palazzo al Boschetto a Caserta: nuove scoperte alchemiche e proposta di musealizzazione

p. 38

### **Lucia Giorgi**

Luigi Vanvitelli e gli interventi nel perduto complesso religioso del Carmine a Caserta

p. 55

### **Luigi Russo**

Medici, uomini di legge e di religione casertani, "patentati" nel Collegio dei dottori di Napoli

p. 64

### **Antonio Rea**

Per un profilo del casale Torre della città di Caserta: il Catasto onciario borbonico del 1749

p. 79

### **Pietro Di Lorenzo**

Spigolature sonore casertane tra città e corte prima durante e dopo il tempo dei Vanvitelli

p. 107

### **Antonio Rea - Rosa Condello - Pietro Di Lorenzo**

Le rivele del Catasto Onciario del 1749 del casale Torre di Caserta: trascrizione

p. 135

## *segnalazioni e appelli*

### **Domenico Caiazza**

Per salvare il real "Antico casino di San Leucio" della Vaccheria di Caserta

p. 258

ANTONIO REA

## PER UN PROFILO DEL CASALE TORRE DELLA CITTÀ DI CASERTA: IL CATASTO ONCIARIO BORBONICO DEL 1749<sup>1</sup>

Questo articolo offre una ricostruzione di alcuni aspetti della realtà sociale del casale Torre della città di Caserta alla vigilia della costruzione la Reggia vanvitelliana utilizzando come fonte il catasto onciario del 1749, già noto ma non in trascrizione, e il materiale preparatorio per la sua stesura, le cosiddette "rivele", del tutto inedito; entrambi i documenti sono dati in trascrizione in appendice. Alla sintetica presentazione delle caratteristiche e delle fasi di formazione dei due documenti segue la elaborazione delle informazioni utili all'analisi delle caratteristiche sociali ed economiche: la struttura demografica, i livelli culturali, la condizione abitativa, la distribuzione e i rapporti di proprietà, i settori e le attività lavorative.

Le informazioni desumibili dall'onciario relative ai redditi e alla tassazione permettono inoltre di comprendere l'origine delle ricchezze e le stratificazioni sociali; di alcuni soggetti del ceto superiore viene analiticamente ricostruita la condizione sociale ed economica, come esempio di utilizzo integrato dell'onciario e delle rivele come fonti storiche. In conclusione, attraverso alcune figure di abitanti del casale incontrati nel catasto ci si proietta verso la nuova realtà che il casale si appresta a divenire.

*This article offers a reconstruction of some aspects of the social reality of the village "Torre" in the city of Caserta on the eve of the construction of the Vanvitellian royal palace. The source is the land register of 1749, already known in the published content for synthesis and partial transcription but not in full and philological transcription, and the preparatory material for its drafting, the so-called "rivele" (declarations), completely unpublished. After a brief presentation of the characteristics and the phases of formation of the two documents it follows the elaboration of the information with the aim to analyse the social and economic characteristics: demographic structure, cultural levels, housing condition, distribution and ownership relationships, human and work activities.*

*The information deduced from the onciary relating to income and taxation also allows us to understand the origin of wealth and social stratifications; the social and economic condition of some upper class subjects is analytically reconstructed, as an example of integrated use of the onciary and the revelations as historical sources. In conclusion, by means of the analysis of some figures of inhabitants of the farmhouse encountered in the land registry, we project ourselves towards the new reality that the village Torre is preparing to become.*

---

<sup>1</sup> La ricerca fu presentata il 24 marzo 2023 nella prima delle tre sessioni del convegno "Caserta al tempo di Vanvitelli" organizzato da Archivio di Stato di Caserta, Archivio Storico Diocesano Caserta, Museo Michelangelo, Planetario di Caserta, Italia Nostra sezione "Antonella Franzese" Caserta e Associazione Culturale "Francesco Durante". Alla trascrizione delle rivele e del catasto hanno lavorato Rosa Condello, Pietro Di Lorenzo e chi scrive. La trascrizione integrale del catasto per il casale Torre è in appendice in questo stesso numero della Rivista. Alle riprese fotografiche in Archivio di Stato di Napoli ha contribuito Raffaele Bove che ringrazio.

## 1. I catasti e il Catasto onciario borbonico del 1749: lo stato degli studi

Se i catasti di età vicereale del 1635 e 1655<sup>2</sup> e quello borbonico (onciario) del 1749 sono stati utilizzati, singolarmente o nel loro insieme, come fonti per l'indagine della realtà socio-economica di singole comunità in tutta l'area meridionale, per il territorio casertano si contano pochi lavori e, in particolare, manca l'utilizzo di queste fonti per uno studio sistematico della realtà del casale Torre alla metà del Settecento, in ciò che lo distingue e lo accomuna agli altri casali, pur essendo divenuto ormai da tempo il centro della conurbazione sostituendosi alla "città sul monte"<sup>3</sup>. Una pubblicazione dedicata al catasto del 1749 di tutti i casali della città di Caserta risale al 2003<sup>4</sup>, ma presenta una trascrizione non del tutto conforme e sintetica. In generale, comunque, non vengono prese in considerazione le rivelazioni.

Un lavoro recente ha preso in esame il casale di Santa Barbara<sup>5</sup>, a partire dalla trascrizione dei materiali a questo attinenti estratti dai catasti del 1635 e del 1749 e degli stati delle anime del 1722 e del 1748<sup>6</sup>. Vengono selezionate dalle fonti le informazioni utili a ricostruire la toponomastica, la composizione e l'evoluzione della popolazione e alcune caratteristiche della struttura economica del casale.

Un altro studio, di Giuseppe Guadagno<sup>7</sup>, ha riguardato i casali del "quartiere Tuoro", comprendente la stessa Tuoro insieme a Garzano e, di nuovo, Santa Barbara. Questo lavoro, che utilizza i catasti del 1635 e del 1655 ma senza la trascrizione delle fonti, opera un'analisi diacronica della consistenza e dei mutamenti della popolazione dei tre casali, rapportandoli alle trasformazioni economiche e sociali.

Si hanno studi anche di altre comunità, ma solo limitrofe della città di Caserta, che hanno utilizzato come fonte il catasto onciario: Casagiove, Recale, San Prisco e Orta di Atella.<sup>8</sup>

Pur non affrontando in modo specifico la realtà di Terra di Lavoro, gli Atti del Seminario di Salerno del 1979-1983 e del Convegno di Salerno del 1984<sup>9</sup> offrono strumenti di analisi dei vari documenti che compongono il catasto borbonico, dalle rivelazioni all'apprezzo, dall'onciario allo stato delle anime, evidenziando le diverse categorie di informazioni che è possibile ricavarne, soprattutto attraverso la loro integrazione, per i diversi livelli di analisi della società meridionale del Settecento: le strutture economiche, i rapporti di proprietà e l'organizzazione del territorio, la composizione della popolazione e le strutture familiari, l'istruzione e la mentalità, ecc.; si tratta di un lavoro che è in gran parte ancora tutto da costruire.

---

<sup>2</sup> Se del primo non si hanno se non trascrizioni parziali (cfr. *infra*), del secondo la trascrizione si ritrova in *Il catasto di Caserta del 1655*, a cura di G. P. SPINELLI - M. AULICINO, Caserta, 2006.

<sup>3</sup> Per una sintetica ricostruzione della storia del casale Torre e le sue trasformazioni cfr. G. GUADAGNO, *Dal villaggio Torre a Caserta nuova*, «Frammenti», n. 12, II, 1993, pp. 38-41.

<sup>4</sup> *I catasti onciari. Caserta e casali*, Caserta, 2003.

<sup>5</sup> G. SOLIMENO – P. DI LORENZO, *Abitanti, economie e territorio di Santa Barbara di Caserta dal XVI al XVIII secolo*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno XVII, n. 2, ottobre 2023, pp. 82-97.

<sup>6</sup> Cfr. N. CHIAVARONE - G. SOLIMENO - P. DI LORENZO, *Catasti e Stati delle anime di Santa Barbara di Caserta dal 1635 al 1749: trascrizione*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno XVII, n. 2, ottobre 2022, pp. 171-230.

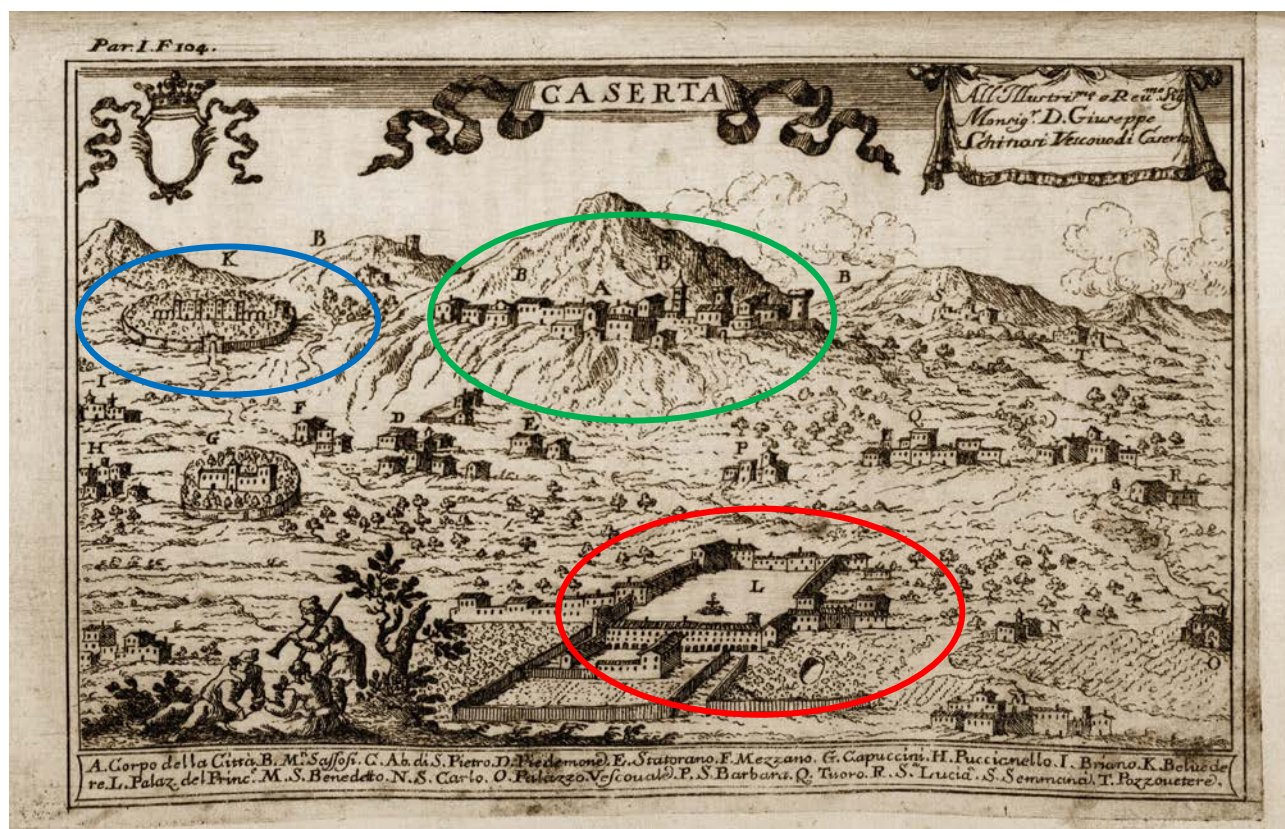
<sup>7</sup> G. GUADAGNO, *Sviluppo economico ed evoluzione sociale nelle frazioni pedemontane nel XVII secolo*, «Qaerite», anno II, nuova serie 4, 2011, pp. 145-167.

<sup>8</sup> Per i riferimenti bibliografici relativi a questi studi Cfr. SOLIMENO - DI LORENZO, *Catasti e Stati delle anime di Santa Barbara di Caserta* cit., pag. 83.

<sup>9</sup> *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, 2 vv., Napoli, 1983-1986.

## 2. Il catasto del 1749: gli aspetti amministrativi

Il catasto onciario borbonico del 1749 permette di ricostruire alcuni aspetti del casale Torre, nucleo della futura città di Caserta, alla vigilia di quelle trasformazioni che di lì a poco, con l'impianto del cantiere per la costruzione della Reggia (1752) e la realizzazione di questa, avrebbero profondamente ridisegnato l'organizzazione del territorio e i rapporti tra il centro e i casali nonché la stessa struttura sociale ed economica della Città Nuova<sup>10</sup>. I manoscritti del catasto di Caserta relativo al casale Torre e le relative rivele sono conservati nell'Archivio di Stato di Napoli<sup>11</sup>. Per questo studio ho utilizzato la trascrizione realizzata da Condello – Di Lorenzo – Rea<sup>12</sup>.



**Figura 1.** Veduta di Caserta, con il centro del casale Torre (nell'ovale rosso piazza del Mercato col palazzo Acquaviva e i suoi giardini), Casertavecchia (ovale verde) e San Leucio (ovale azzurro) (modificata da G. B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703, p. 1, tavola tra pp. 104-105).

Era stato Carlo di Borbone, re di Napoli e di Sicilia dal 1734, a decidere, nel quadro della riorganizzazione del sistema fiscale del Regno, la formazione di un nuovo catasto per la determinazione e la ripartizione dell'imposta. Questo venne definito "onciario" per

<sup>10</sup> Per una disamina delle trasformazioni che interessarono il territorio della città di Caserta e i suoi casali cfr. G. RESCIGNO, *Caserta: "metamorfosi" di una città dagli Acquaviva all'Unità d'Italia*, in *Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, a cura di I. ASCIONE - G. CIRILLO, Roma, 2012, pp. 179-255.

<sup>11</sup> ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (nel seguito ASNA), Regia Camera della Sommaria, patrimonio, catasti onciari, v. 448 (catasto) e v. 429 (rivele).

<sup>12</sup> A. REA - R. CONDELLO - P. DI LORENZO, *Il catasto e le rivele del casale Torre: trascrizione*, «Terra di Lavoro», n. 1, gennaio 2026, pp. 135-258.

l'unità di conto, appunto l'oncia<sup>13</sup>, utilizzata per la valutazione dei patrimoni e la quantificazione dell'imposta.

Con la legge del 4 ottobre 1740 Carlo disponeva la formazione del nuovo catasto mentre la Regia Camera della Sommaria avrebbe dovuto predisporre e trasmettere alle Università del Regno le istruzioni operative, cosa che avvenne con la Prammatica *Forma censualis et capitacione sive de catastis* del 1741 e la Prammatica del 28 settembre 1742, con la quale veniva anche fissato in quattro mesi il termine per la consegna del censimento catastale<sup>14</sup>.

Con queste disposizioni, oltre ad individuare le categorie dei soggetti fiscali<sup>15</sup> ai fini della tassazione, furono dettati alle Università gli adempimenti per la formulazione del catasto. A ciascuna Università competeva provvedere agli atti preliminari, con ordini e bandi, nonché la nomina della commissione incaricata di redigere materialmente il catasto attraverso un'attività preparatoria di raccolta e valutazione delle informazioni necessarie. Essa era composta da sei deputati (due per il primo cetto, due per il mediano, due dell'inferiore) e quattro estimatori (due cittadini e due forestieri) cui spettava il compito di vagliare le dichiarazioni dei potenziali contribuenti, di valutare la reale consistenza dei patrimoni, il cosiddetto apprezzamento<sup>16</sup>, e la determinazione dei redditi imponibili.

In prima battuta, infatti, spettava a ciascun capofamiglia («capo fuoco») produrre la «rivela», una sorta di autocertificazione da redigere secondo uno schema comune che contemplava: la composizione del nucleo familiare, con il nome, il cognome, la relazione di parentela, l'arte o condizione, l'età di ciascun componente, le figlie sposate, anche se non conviventi, eventuali servi e garzoni; la situazione economica e patrimoniale, cioè i beni posseduti, mobili ed immobili; i pesi deducibili ai fini del calcolo del reddito imponibile, cioè censi e canoni dovuti, interessi su capitali presi in prestito e spese varie sostenute; l'abitazione, se di proprietà o in fitto.

I componenti della commissione, una volta compiuto lo «spoglio», cioè il controllo delle dichiarazioni e la determinazione dell'imponibile, avevano l'obbligo di firmare le rivelazioni e di datarne la discussione. Sulla base delle informazioni così prodotte veniva calcolata la tassazione e predisposta la relativa partita catastale che entrava a comporre «l'onciario».

Questo presenta le partite in ordine alfabetico onomastico; ciascuna di esse riporta:

- lo stato di famiglia;
- il testatico (la tassa gravante sul capofamiglia, fino a sessanta anni);
- la tassa sui redditi da lavoro (l'«industria») del capofamiglia e dei componenti maschi dai 14 anni;
- la casa di abitazione (esente dalla tassazione);
- le case possedute e date in fitto;
- i terreni posseduti;
- il denaro impiegato nelle attività economiche;
- i capitali e i censi enfiteutici;
- gli animali;
- i pesi.

---

<sup>13</sup> Antica moneta corrispondente a sessanta carlini.

<sup>14</sup> Cfr. L. CERVELLINO, *Direzione ovvero guida delle Università di tutto il Regno di Napoli per la sua retta amministrazione*, Napoli, 1756.

<sup>15</sup> Come soggetti fiscali si individuavano: cittadini abitanti e non abitanti, vedove e vergini, ecclesiastici secolari cittadini, chiese, monasteri e luoghi pii nell'università, forestieri abitanti laici, chiese luoghi pii e monasteri forestieri, forestieri non abitanti laici; cfr. L. BARIONOVI, *La formazione del catasto onciario*, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, vol. 1, cit., pp. 117-134, p. 133.

<sup>16</sup> Per una chiara sintesi delle disposizioni relative alla composizione dell'onciario cfr. BARIONOVI, *La formazione del catasto onciario*, cit., pp. 117-134.



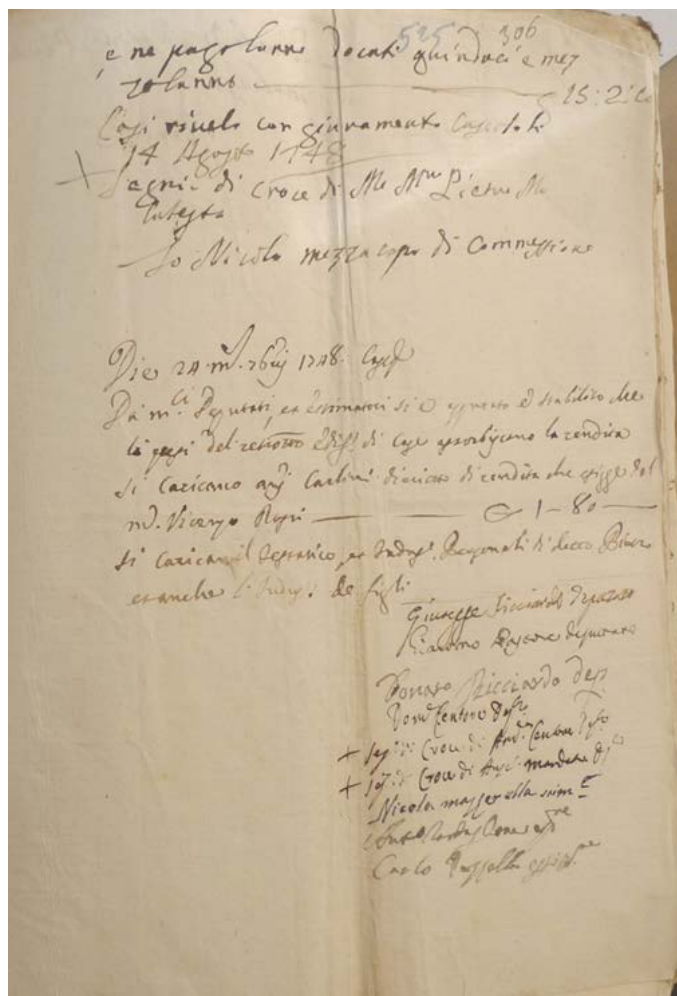
Le partite catastali presenti nell'ongiario del casale Torre (dal n. 1351 al n. 1686), senza considerare le ripetizioni, risultano 328, comprese due senza numerazione. È da segnalare, infatti, una imprecisione nella numerazione da parte del compilatore che scrive male in numero 1551 e lo interpreta come 1555, per cui riprende con il n. 1556 saltando così quattro numeri.

Non di tutti i soggetti censiti si hanno le rivele ma solo di 240, 236 presenti nel catasto e 4 membri della commissione che dichiarano di essere del casale Torre, ma non vengono

<sup>18</sup> B. DEL BUFALO – Q. PICONE, *Lo stato di famiglia nell'Onciario del 1749*, in *I catasti onciari*, cit., pp.136-143.

inseriti nell'ongiario pubblicato. Le altre rivele (27) che compongono il manoscritto non trovano riscontro nell'ongiario per ragioni diverse<sup>19</sup>.

La lettura integrata e comparativa dei dati del catasto e delle rivele permette di ricavare informazioni relative tanto alla realtà sociale ed economica del casale Torre quanto alle modalità e alle fasi di costruzione dello stesso documento fiscale, grazie soprattutto alla maggiore "narratività" della rivela rispetto alla voce catastale, che si presenta come asettico e anonimo documento di sintesi ai fini della tassazione<sup>20</sup>.



**Figura 3.** Rivela del 1742 (ASNA<sup>21</sup>).

Nella rivela, oltre alla forte soggettività del dichiarante, vediamo invece comparire soggetti diversi, è così possibile individuare la rete delle relazioni familiari ed economiche, la distribuzione sul territorio, gli interessi al di fuori del territorio di residenza, il livello culturale, in qualche caso anche l'evoluzione delle situazioni familiari nel tempo<sup>22</sup>, ma

<sup>19</sup> Sono state illustrate nella trascrizione delle rivele.

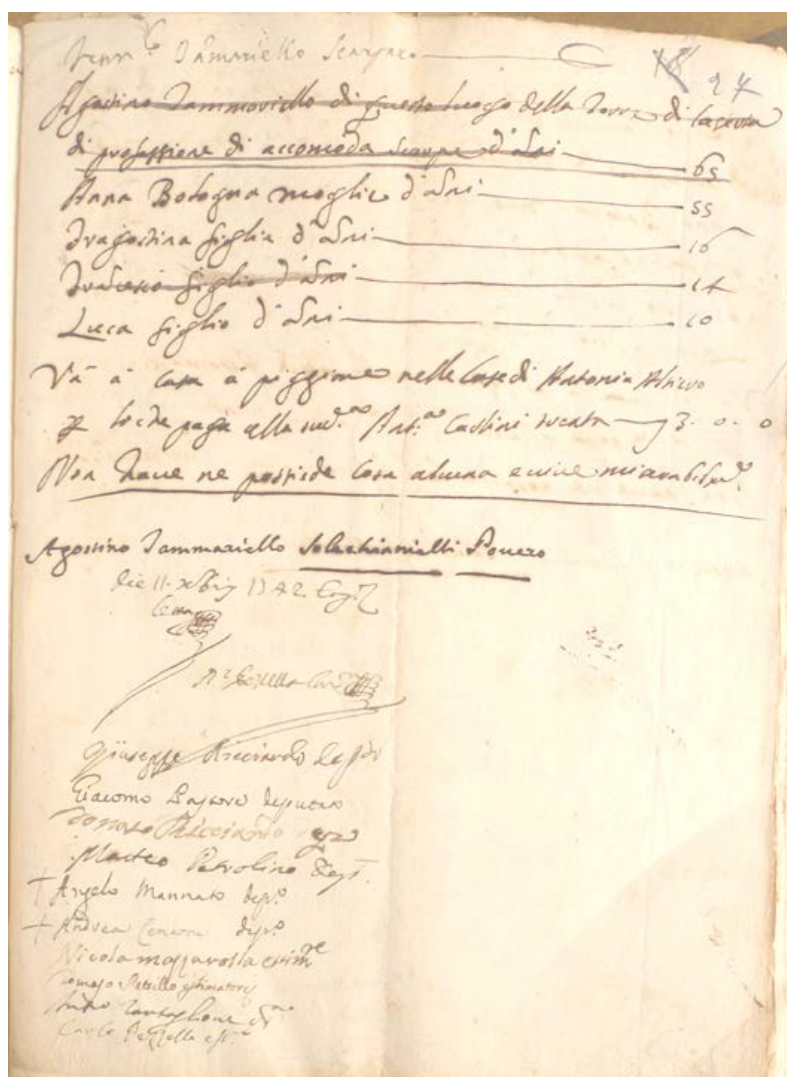
<sup>20</sup> La necessità di integrare le informazioni ricavabili dai due documenti giustifica la scelta di trascrivere le rivele non secondo l'ordine in cui sono presenti nel manoscritto originale ma secondo l'ordine in cui i soggetti censiti compaiono nella redazione finale del catasto onciario con il relativo numero della partita.

<sup>21</sup> ASNA, Regia Camera della Sommaria, patrimonio, catasti onciari, v. 429 (rivele).

<sup>22</sup> Considerando l'arco temporale di redazione, dal 1741 al 1749, a volte si ritrovano più rivele fatte in tempi diversi riferite allo stesso soggetto, con aggiornamenti, oppure rivele prodotte dai successori dei primi dichiaranti, che nel frattempo erano morti.

anche le modalità con cui la commissione ha elaborato queste “autocertificazioni” per ricavarne le informazioni utili. Infatti, le rivele sono ricche di annotazioni della commissione nei margini, tra le righe (e questo a volte ne ha reso complicata la decifrazione) o in calce, dove troviamo le firme di tutti i componenti.

È grazie alle rivele, dunque, che è possibile ricostruire la composizione della commissione, che non fu sempre la stessa per tutto il periodo di formazione del catasto. Dalla datazione delle “autocertificazioni” si nota, infatti, che la loro compilazione copre un arco temporale abbastanza ampio: le prime 9 datano al 1741, altre 5 al 1742, 8 al 1743, 17 al 1744, 2 al 1745, 3 al 1747, 170 al 1748 e, per finire, 31 al 1749.



**Figura 4.** Rivela del 1748 (ASNA).

Si ricava pertanto che, escludendo quelle compilate di nuovo nel 1748, 38 rivele furono prodotte entro il 1747. Dalle firme apposte dai suoi componenti risulta che fino al 1744 la commissione era formata, come previsto dalle indicazioni, da sei deputati (Giuseppe Ricciardo, Giacomo Pastore, Donato Ricciardo, Matteo Petrolino, Angelo Mandato, Andrea Centore) e quattro estimatori (Nicola Mazzarella, Tomaso Pettillo, Antonio Tartaglione, Carlo Pezzella); dal 1745 non appare più Matteo Petrolino, che nel frattempo era deceduto come risulta dalla rivela del fratello Giulio Petrolino (presente al n. 1507 del catasto) che data al 1749.

La commissione, rimasta incompleta fino al 1748, viene integrata con un nuovo deputato, Domenico Centore. In qualche rivela si ritrova una commissione ridotta che comprende come deputati Giuseppe d'Elena, Nicola Mezzacapo e Domenico Antonio Battista, come estimatore Tommaso Viglione; si tratta della commissione che è chiamata ad analizzare le rivele dei componenti della commissione principale e ne firma lo spoglio insieme ad Antonio Tartaglione, secondo estimatore, così come era previsto dalle stesse disposizioni per la formazione del catasto<sup>23</sup>.

Cinque dei componenti della commissione del casale Torre non sono presenti nel catasto; se questo è comprensibile per il defunto Matteo Petrolino, non lo è per gli altri quattro, di cui però si ha la rivela che ci permette di identificarli grazie anche alle firme della commissione appositamente formata, come sopra specificato, per l'analisi delle loro rivele; si tratta del massaro Carlo Pezzella estimatore, il bracciale Angelo Mandato deputato, ormai ottantenne nel 1749, il deputato Domenico Centore, probabilmente ex bracciale, settantenne, il deputato Giuseppe Ricciardo che vive civilmente.

A questi si aggiungono il deputato Nicola Mezzacapo, ex "scarparo", presente nel catasto e di cui si ha più di una rivela, di cui si dirà anche in seguito, e il deputato Domenico Antonio Battista, "ferraro"; questi ultimi due sono entrambi presenti nel catasto. I componenti della commissione sono dunque soggetti di diversa provenienza sociale e di diverso livello culturale, come è testimoniato dal fatto che due di essi (Angelo Mandato, Andrea Centore), presenti sin dalla prima commissione, sottoscrivono le rivele con il segno di croce (figura 2 e figura 3).

Questi dati e queste trasformazioni ci rivelano il percorso abbastanza travagliato delle attività di formazione del catasto, che partono a rilento, si fermano del tutto nel 1746, per poi accelerare nel 1748 e 1749, tanto da richiedere l'integrazione della stessa commissione, sotto la "spinta", si può ipotizzare, della presenza del sovrano e dei suoi progetti sul territorio, che richiedono anche un quadro più chiaro della situazione patrimoniale.

Dal confronto con i dati del catasto si rileva, poi, che le rivele che mancano sono in genere relative a soggetti che non hanno molto da dichiarare (bracciali o altre categorie di lavoratori). D'altra parte, se si considerano quelle presenti e relative a soggetti di condizione simile, queste appaiono scritte in modo sintetico ed approssimativo, senza rispettare il consueto formulario presente nelle altre («Per obbedire agli ...» ecc.), senza firma del dichiarante e senza data, se non quella messa dalla commissione all'atto dello spoglio, di solito il 1749.

Questo lascia pensare che siano state scritte dagli stessi deputati nel momento in cui hanno dovuto stringere i tempi per il completamento del catasto, di fronte a soggetti non in grado di scrivere né di pagare per farsele scrivere, per cui la data della rivela coincide con quella dell'acquisizione dei dati da parte della commissione, che vengono così trasferiti direttamente nella redazione del catasto.

#### 4. L'istruzione

La domanda su chi sia stato a scrivere le dichiarazioni chiama in causa il tema dell'analfabetismo, che non è facile da analizzare a partire dal solo catasto senza il supporto delle rivele stesse<sup>24</sup>, per quanto anche queste non ci forniscano notizie relative al

---

<sup>23</sup> Cfr. BARIONOVI, *La formazione del catasto onciario*, cit., p. 126.

<sup>24</sup> Per il contributo delle rivele alla conoscenza dei vari aspetti del livello istruzione della popolazione censita nel catasto, pur con la necessaria integrazione con altre fonti, cfr. M. R. PELIZZARI, *Il catasto onciario come*

livello culturale dei componenti delle famiglie, se non indirettamente, ad esempio nel caso di professionisti o religiosi; comunque da esse possiamo trarre elementi che almeno ci aiutano a farcene un'idea approssimativa, insieme alle poche notizie esplicite relative al livello di istruzione.

Considerando solo coloro di cui si dispone la rivela, in particolare quanti sono in grado di sottoscriverle di proprio pugno e le dichiarazioni relative all' "avviamento" allo studio dei propri figli viene fuori questa realtà:

| livello culturale | n.        |
|-------------------|-----------|
| "illitterati"     | 153 (64%) |
| "litterati"       | 87 (36%)  |
| vanno a scuola    | 7         |

**Tabella 1.** Il livello culturale.

Si tratta chiaramente di un quadro che non può corrispondere ai reali livelli di istruzione della popolazione, per una serie di motivi. Innanzitutto, per l'esiguità del campione analizzato che non solo non tiene conto di quelli di cui non si hanno le dichiarazioni, ma non considera la stragrande maggioranza della popolazione, cioè le donne, i bambini, coloro che per ragioni diverse non compaiono nel catasto, che si suppone in grandissima parte analfabeti.

Non si tiene conto, inoltre, dei religiosi, che devono avere un certo grado di istruzione, anche se questo non modifica nella sostanza la situazione; dai due documenti esaminati è possibile verificare anche la presenza di uomini e donne di chiesa, che risultano convivere in 35 famiglie di cui 23 benestanti:

|                              |    |
|------------------------------|----|
| chierici                     | 33 |
| monache                      | 22 |
| totale religiosi e religiose | 55 |

**Tabella 2.** I religiosi e le religiose.

È da considerare ancora che, anche quando sembra che siano gli stessi "rivelanti" a produrre le dichiarazioni, queste presentano spesso una grafia insicura (con l'eccezione dei soggetti di livello sociale superiore, professionisti e civilmente viventi); a volte ci si limita ad apporre la firma ad un testo chiaramente scritto da altri, denunciando così elementari abilità di scrittura<sup>25</sup>.

La grande maggioranza delle rivele è stata allora scritta da persone distinte dai dichiaranti, per lo più anonime e delle quali si indovina il livello culturale non particolarmente elevato. Ce ne sono diverse, però, di cui si conosce il compilatore perché esplicitamente dichiarato il calce: il dichiarante, illetterato, «rivela ut sopra per mano di me ... di sua commissione et in fede»; in questo caso di solito, ma non sempre, anche la forma è più curata. Sappiamo così che 11 rivele furono scritte dal notaio Vito Pezzella, 17 da Nicola Mezzacapo, 3 dal notaio Aniello Tripaldelli, 2 dal notaio Nicolò Maiello, 2 da

fonte per lo studio di stratificazioni e gerarchie sociali, «status symbol» e mentalità dell'ancien régime, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, vol. 1, cit. pp. 225-228.

<sup>25</sup> Questo elemento invita a riflettere su cosa si debba intendere per livello di istruzione in una realtà come quella descritta nel catasto, cfr. PELIZZARI, *Il catasto onciario come fonte per lo studio di stratificazioni...*, cit. p. 225.

Domenico Grillo<sup>26</sup>, e una a testa da don Tommaso Picozzi, Alessandro Vitelli<sup>27</sup>, Domenico Centore<sup>28</sup> e Leonardo Ciaglia<sup>29</sup>.

Che questo incarico fosse svolto dietro compenso, almeno per la maggior parte dei casi, e soprattutto da parte di “professionisti”, ce lo svela lo “scrivano” più prolifico Nicola Mezzacapo.

In esecuzione dell'ordine degli statuti emanare dalli  
 Signori del Boncario di questa Città di Genova, re-  
 cato per sotto Carlo Baratta Suavino della Deca  
 di S. Stefano da più anni Com. in g. luogo  
 della Corte facel' officio d' S. Gregorio, ex  
 opere d' anni 46. e tenere in mia Casa mia  
 moglie ————— 46  
 Isabella Portina ————— 36

Bisogna per Galea a' due Ca-  
 nellari

Vado a' Casa a' Liggione

Agosto 20: marzo 1243 =  
 iocarlo Perezza

Die 15. m. 1544 (1544)

**Figura 5.** Esempio di rivela firmata, ma non scritta dal rivelante (ASNA).

Questo, infatti, autore di due rivele, in quella del 1741 dichiara «d'essere d'anni 54 essere d'ufficio di scarparo e per non saperlo fare mi procaccio il vitto con la penna», e in un'altra di sette anni successiva, del 1748, ribadisce, con altre motivazioni, di essere «senza officio stante che per l'officio scarparo sì per esser vecchio sì per non esserne (...) non posso esercitarlo solo mi nutro con la penna»<sup>30</sup>.

Si può parlare, pertanto, di una situazione, con esclusione del clero, di generale analfabetismo che riguarda anche, come si è visto, alcuni membri della stessa commissione. L'istruzione è praticamente assente; solo in pochi casi, relativi a famiglie

<sup>26</sup> Domenico Grillo sottoscrive le dichiarazioni probabilmente prima di morire, nel 1748, dal momento che il massaro Nicola Grillo, partita n. 1601 del catasto, figlio del «quondam Domenico Grillo», produce una sua rivela nel 1749, sottoscrivendola stranamente, però, con il segno di croce.

<sup>27</sup> Don Alessandro Vitelli presente al n. 1390 del catasto.

<sup>28</sup> È probabilmente il deputato della commissione, a partire dal 1748, di cui si ha la rivela ma non è presente nel catasto.

<sup>29</sup> Si tratta di uno speziale di medicina, figlio di Francesco Ciaglia di San Clemente; cfr. *I catasti onciari*, cit. p.143.

<sup>30</sup> Rivela n. 1607.

che godono di un certo benessere, si fa riferimento a ragazzi, maschi naturalmente, dediti allo studio o avviati alla “*schola*”, che può significare anche attività di praticantato, a volte lontano dal casale (Napoli).

## 5. La popolazione<sup>31</sup>

### 5.1 La composizione delle famiglie e la condizione sociale

Dalle informazioni presenti nel catasto è possibile ricostruire un quadro generale della popolazione del casale Torre relativamente alla composizione delle famiglie, allo stato civile, alle classi di età, alla condizione sociale.

| la popolazione                                                | n.                                 | note                                                                                                         |
|---------------------------------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| soggetti presenti nel catasto (partite catastali)             | 332                                | con rivela 238<br>senza rivela 94                                                                            |
| coniugati                                                     | 253 (76%)                          | con moglie più anziana 51 (21%)                                                                              |
| celibi                                                        | 45 (14%)                           |                                                                                                              |
| vedova/o                                                      | 33 (9.9%)                          | vedovi 21<br>vedove 12<br>di cui<br>vedovi/e con figli 29                                                    |
| composizione della popolazione                                | soggetti presenti nel catasto 1627 | maschi 755 (46 %)<br>femmine 872 (54%)<br>adulti 987 (61%)<br>minorenni <sup>32</sup> 635 (39%)<br>figli 773 |
| famiglie con n° figli ≤ 3                                     | 137 (48 %)                         | calcolato sul numero delle famiglie e di vedove/i con figli                                                  |
| famiglie con n° figli > 3                                     | 97 (34 %)                          | calcolato sul numero delle famiglie e di vedove/i con figli                                                  |
| figli A.G.P. (trovatelli)                                     | 7                                  |                                                                                                              |
| famiglie con presenza di congiunti                            | 93 (28,4%)                         | genitori anziani, suoceri, fratelli, sorelle, cognate/i, nipoti, zie, zii                                    |
| famiglie che hanno servitori in casa (serva/servo, cocchiere) | 19                                 | 14 vivono civilmente<br>2 sono vedove<br>1 commerciante<br>1 speciale<br>1 massaro                           |

**Tabella 3.** La composizione della popolazione.

Premesso che il numero delle persone che compaiono a vario titolo nel catasto non coincide con la popolazione del casale, anche se appare molto vicino alla valutazione

<sup>31</sup> Sull'utilità dell'onciario, con riferimento al diverso tipo di informazioni ricavabili dal catasto, dalle rivele e dallo stato delle anime, come fonte per lo studio della demografia e in particolare della struttura delle famiglie, cfr. R. PILATI, *Il Catasto Onciario come fonte di storia demografico-familiare*, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, vol. I, cit. pp. 213-221.

<sup>32</sup> Si è considerato tale anche chi, avendo più di 14 anni ma meno di 18, contribuisce al reddito per la sua “industria” solo per la metà di quanto previsto per il capofuoco.

fattane in altri studi<sup>33</sup>, è possibile identificare una società giovane, che per più del 39% è composta da soggetti di età inferiore ai 18 anni, dove la componente femminile è prevalente (quasi sette punti percentuali di differenza), con un'alta percentuale di soggetti coniugati (quasi il 76%) e di vedove/i (quasi il 10%). Numerose anche le famiglie con più di tre figli (più del 34%), appartenenti un po' a tutti i ceti sociali.

Le rivele, più che il catasto onciario, ci permettono di venire a conoscenza anche della disposizione ad accogliere bambini dell'Annunziata (A. G. P., ovvero Ave Gratia Plena); si tratta di solito di famiglie di condizione sociale non elevata, delle quali vengono dichiarati come componenti a tutti gli effetti, salvo qualificarli come «figlia/o santa/o» o «figlia/o della Madonna»; non se ne conosce però la provenienza. Non è escluso che la presenza di questi bambini fosse più diffusa, anche presso famiglie di condizione sociale più agiata, seppure non dichiarata.

Significativa anche la presenza di famiglie “allargate”, create dalla convivenza con congiunti, per più del 28% del totale, anche se meno di quanto ci si potrebbe aspettare in una società preindustriale, ma il dato meriterebbe un maggiore approfondimento. Le famiglie di condizione sociale agiata (con una prevalenza di chi vive civilmente) hanno presso di sé una servitù più o meno numerosa con compiti vari.

## 5.2 La casa

Per quanto riguarda la condizione abitativa non sempre questa viene esplicitamente dichiarata nell'onciario, ma dalla situazione reddituale generale, in assenza di beni posseduti, si può dedurre largamente praticato l'affitto. Emerge, pertanto, che una larga fascia della popolazione vive in case prese in fitto, ma molto presente appare anche la proprietà.

|                               |            |
|-------------------------------|------------|
| famiglie in casa in fitto     | 192 (58 %) |
| famiglie in casa di proprietà | 137 (42 %) |

**Tabella 4.** La casa.

L'alta percentuale di proprietari, però, non consente di parlare di un diffuso livello di benessere; il dato, infatti, va corretto dalla realtà di una situazione in cui ciò che viene definita “casa”, spesso di origine dotale, è un basso formato da una o poche stanze che si condividono anche con altri familiari, dai fratelli ai genitori, gli zii ecc.

Sono soprattutto le rivele che fanno emergere più nel dettaglio queste condizioni e le relazioni economiche tra gli affittuari e quel ceto di proprietari che locano, in tutto o in parte, i propri “edifici di case” sia per uso abitativo che commerciale, come bottega o officina per attività artigianali. Capita che qualcuno sia proprietario e affittuario allo stesso tempo: si va “a pigione” per convenienza o necessità lavorativa mentre si possiede una casa o un basso dati in affitto.

## 5.3 Le località e i toponimi di Caserta

Le rivele ci forniscono informazioni anche sulla localizzazione delle proprietà immobiliari così come delle case e dei territori presi/dati in fitto e dei relativi locatari; non si tratta di un quadro esaustivo della realtà abitativa del casale, sia per l'assenza di un

<sup>33</sup> Rescigno la valuta in 1774 abitanti, cfr. RESCIGNO, *Caserta: “metamorfosi” di una città*, cit., p. 190. In realtà la differenza rispetto alla statistica presente in Rescigno si riduce ancora di più se si considerano i circa 70 soggetti presenti nelle rivele di residenti non registrati nel catasto.

discreto numero di dichiarazioni sia perché non in tutte sono presenti indicazioni per poterne individuare la posizione nel territorio del casale, comunque sono sufficienti per ricavarne una visione generale della situazione.

| località            | proprietari                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | affittuari                                                                                                                                                                                        |
|---------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| strada del Carmine  | Nicola Bologna (una casa dietro al convento del Carmine), Carlo Pezzella (una casa "giunto il monistero del Carmine")                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                   |
| Trivio / Trivice    | Arcangelo Parise, Giuseppe Masella, Giuseppe Froia, Innocenzo Giannattasio, Nicola Giaquinto, Antonio di Stefano, Giuseppe Cicala (all'incontro al forno), Antonio di Stefano                                                                                                                                                                         | Aniello Nasteri, Giacomoantonio Chianese                                                                                                                                                          |
| Santella            | Donato Viscardo, Giuseppe Mezzacapo, Nicola Giaquinto, Nicolò Masiello, Vito Pezzella, Carlo Pezzella, Aniello Masella                                                                                                                                                                                                                                | Mattia Natale<br>Università di Caserta (per uso della milizia)                                                                                                                                    |
| la Santissima Croce | Giuseppe Caselli                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |                                                                                                                                                                                                   |
| via del Vico        | Alessandro Vitelli, Francesco Appierto, Arcangelo Parise, Domenico di Crescenzo, Nicola Papale, Signori Maielli, Vittoria di Guida, Gaspare d'Argenzio, Giuseppe Paradiso (nel luogo detto la Cappella seu l'Agnone), Andrea Appierto, Teresa Castiello, Giuseppe Masella, Marcello Maielli, Maria Sinisano, Pasquale della Ratta, Sebastiano Centore | Angelo Bottone, Arbenzio Mezzacapo, Donato Viscardo, Gennaro Ricciardi, Gaetano Fresa, Gennaro Micco, Giuseppe Micco, Marcoantonio Angarano, Gaetano Nasta, Vincenzo Maiello, Lorenzo Pascariello |
| piazza mercato      | Arcangelo Grillo, Carmine Campanile, Domenico Giannattasio, Domenico Vitelli, Marchesa di Montanaro, Giuseppe Favieri, Nicola Grillo, Onofrio Giannattasio, Vito Pezzella                                                                                                                                                                             | Domenico Mezzacapo, Ferdinando Nastasi, Giuseppe Froia, Paolo Mangrella, Biase Ferraro, Domenico di Caro, Mariella D'Ambrosio                                                                     |
| via san Carlo       | Giuseppe Affinito                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | Geronimo Rauccio<br>(Trenicillo di San Carlo)                                                                                                                                                     |
| via della porta     | Domenico Giannattasio, Domenico Vitelli, Nicolò Masiello, Vittoria Casella                                                                                                                                                                                                                                                                            | Francesco Ricciardi                                                                                                                                                                               |
| via nuova           | Filippo Monforte, Ambrogio Borgognone                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Giacomantonio Centore<br>(massaro di don Filippo Monforte nelle terre lì situate), Agostino e Sebastiano Centore                                                                                  |

|                                           |                                                                                                                                            |                                                                          |
|-------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| via sant'Antonio                          | Francesco Visconti,<br>Nicola Michitto                                                                                                     |                                                                          |
| via dei Sambuci                           | Marcello Maielli, Nicola Giaquinto,<br>Angelo Mandato,                                                                                     | Giacomo Lieto (nel Vico<br>nel luogo detto li<br>Sambuci)                |
| via<br>sant'Agostino                      | Antonio e Tommaso di Lucca,<br>Geronimo Rauccio,<br>Gaetano Centore,<br>Giovanni Ingresino,<br>Giuseppe Giaquinto<br>Giuseppe Giannattasio | Aniello Pascale,<br>Domenico Antonio Vitelli,<br>Lorenzo di Lillo        |
| starza di<br>Sant'Agostino                | Bartolomeo Rossi                                                                                                                           | Nicola Giaquinto                                                         |
| strada di Santa<br>Caterina               | Aniello Affinito<br>Casa di Caserta<br>Vito Pezzella (vicino alla strada di<br>Santa Caterina)                                             | Pasquale Rauccio<br><br>Università di Caserta (per<br>uso della milizia) |
| feudo di S.<br>Martino                    | Arcangelo Grillo,<br>Francesco della Ratta                                                                                                 | Matteo Viscardo<br>Pasquale Rauccio                                      |
| S.[anta]<br>Commaja <sup>34</sup>         | Biagio Ferraro, Giuseppe de<br>Simone, Nicola Giaquinto, Carlo<br>Pezzella                                                                 | Donato Maiello                                                           |
| lo Pozzillo                               | Domenico Giannattasio, Padri<br>Gesuiti di Recale                                                                                          | Angelo di Lucca, Gaetano<br>Centore (massaro)                            |
| li Pignatielli                            | Domenico Fusco,<br>Giuseppe Fusco                                                                                                          | Donato Minutolo<br>Giovanni Viscardo<br>Michele Scialla                  |
| la Malalocata                             | Giuseppe Caselli                                                                                                                           |                                                                          |
| feudo il Mormile                          | Giuseppe Faviero                                                                                                                           |                                                                          |
| vicino al Casale<br>di Alifreda           | Lorenzo Tenca                                                                                                                              |                                                                          |
| li Felicielli                             | Giovanni Faienza                                                                                                                           | Nicola Giaquinto                                                         |
| vicino santa<br>Maria di Loreto           | Nicola Papale                                                                                                                              | Donato Viscardo                                                          |
| vicino al<br>convento di san<br>Francesco | Paolo Mangrella                                                                                                                            |                                                                          |
| la Cappella                               | Pasquale della Ratta                                                                                                                       |                                                                          |
| l'aria<br>Vermicellare                    | Pasquale della Ratta                                                                                                                       |                                                                          |
| la Santina                                | Pasquale della Ratta                                                                                                                       |                                                                          |
| le Melanie                                | Pasquale della Ratta                                                                                                                       | Lorenzo Savastano                                                        |
| al Pennino                                | Pasquale della Ratta                                                                                                                       |                                                                          |
| a Carpineto                               | Vito Pezzella                                                                                                                              |                                                                          |

**Tabella 5.** Le strade e le proprietà private.

<sup>34</sup> Su questo toponimo e la sua origine: P. DI LORENZO, *Il medioevo a San Nicola la Strada e nel suo museo*, in *Suggestioni medievali e rinascimentali in Terra di Lavoro e nei suoi musei*, a cura di P. DI LORENZO, Caserta, 2023, pp. 57-64 a p. 57.

Oltre ai privati, anche istituzioni religiose, chiese e monasteri presenti anche in altre circoscrizioni, possiedono case e terreni che concedono in fitto, ma di solito non ne è specificata la localizzazione, ma la si può ipotizzare nel territorio del casale.

| proprietari                              | affittuari e beni presi in fitto                                                                                                                                                               |
|------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| chiesa parrocchiale di San Sebastiano    | Andrea Polito (terre)<br>Domenico di Crescenzo (terre)<br>Aniello Pascale (terre)                                                                                                              |
| chiesa Santa Maria del Loreto            | Arbenzio Mezzacapo (abita "nel Vico nella Camaretta dell'Anime del Purgatorio")<br>Nicola Petrolino (a casa dell'Anime del Purgatorio)<br>Nicola di Lillo (Cappella dell'Anime del Purgatorio) |
| chiesa di sant'Agostino                  | Francesco Ricciardi (terre)                                                                                                                                                                    |
| padri Cappuccini                         | Alessandro Vitelli (terre)                                                                                                                                                                     |
| convento di santa Caterina               | Bernardino Affinito (un giardino)                                                                                                                                                              |
| monastero del Carmine                    | Antonio di Blasio (un basso)<br>Carmine Bottone (una casa)<br>Domenico Grieco (terre)<br>Geronimo Rauccio (terre e una bottega)<br>Nicola Centore (casa)<br>Pascariello Ragozzino (terre)      |
| Seminario di Caserta                     | Domenico di Crescenzo (terre)<br>Nicola Grillo (terre)                                                                                                                                         |
| monastero di Sant'Antonio di Padova      | Domenico di Crescenzo (terre)                                                                                                                                                                  |
| chiesa (cappella) del Santissimo Rosario | Francesco delle Curti (casa)<br>Giuseppe di Franco (casa)<br>Marco Ricciardi (casa)                                                                                                            |
| cappella di Gesù Cristo                  | Francesco Masella (casa)                                                                                                                                                                       |
| Corpo di Cristo                          | Giuseppe di Lucca (terre)                                                                                                                                                                      |
| Mensa Arcivescovile di Capua             | Giuseppe Caselli (terre, dove si dice la Malalocata)                                                                                                                                           |
| padri Gesuiti di Recale                  | Gaetano Centore (Massaro)                                                                                                                                                                      |
| Reverendo capitolo                       | Lorenzo Tenca (terre)                                                                                                                                                                          |
| AGP                                      | Nicola Livisano (terre)                                                                                                                                                                        |
| santa Maria della Pietà                  | Domenico Centore (terre)                                                                                                                                                                       |

**Tabella 6.** Le proprietà religiose.

Altre proprietà sono localizzate nel territorio di altri casali o fuori dalla città di Caserta, per cui non se ne è tenuto conto. La popolazione sembra concentrarsi in uno spazio abbastanza ristretto sia per la residenza che per lo svolgimento delle attività economiche, con la prevalenza della zona compresa tra la via del Vico, piazza del Mercato, via sant'Agostino, la via del Trivice e la Santella.

Lo spazio urbano, inoltre, vive ancora in stretta simbiosi con quello agricolo, non solo per la presenza di giardini, soprattutto verso la via della Porta e la via Nuova, dove si possiedono e/o vengono presi in fitto appezzamenti di terre, come nelle località denominate "feudo di san Martino", "santa Commaja", "lo Pozzillo", "li Pignatielli", "vicino al

convento di san Francesco”, “la Cappella”, “l’aria Vermicellare”, “la Santina”, “le Melanie”, “al Pennino”, “a Carpineto”.

## 6. La realtà economico-sociale

Per un quadro della realtà economico sociale del casale Torre si è tenuto conto dell’attività del capofuoco e dei familiari conviventi, dichiarata o riportata nell’onciario e/o dedotta dalla tassazione.

Si è seguito Rescigno<sup>35</sup> per l’individuazione dei settori economici con le relative categorie lavorative, che delineano una società ancora preindustriale. L’identità oltre la preminenza dei vari mestieri è chiaramente da rapportare alla realtà economica dei territori, per cui lo stesso nome può definire funzioni più o meno diverse, ma nel contesto del Mezzogiorno settecentesco i tratti comuni tendono a prevalere così che è possibile giungere ad una sufficiente identificazione delle attività anche attingendo a fonti di diversa provenienza geografica.

Va ulteriormente precisato che la classificazione delle attività, così come vengono dichiarate nell’onciario, prende in considerazione categorie che in realtà non sono omogenee in termini di reddito e solo la lettura dello stesso catasto, insieme alle rivele, permette di valutare l’effettiva situazione sociale ed economica di ciascun soggetto.

| categorie lavorative    | capi fuoco | addetti |
|-------------------------|------------|---------|
| bracciale <sup>36</sup> | 97         | 127     |
| massaro                 | 9          | 19      |
| totale                  | 106        | 146     |

**Tabella 7.** Settore primario.

### 6.1 Il settore primario

Il settore primario è quello che maggiormente caratterizza sul piano economico il casale Torre, non tanto per il numero dei nuclei familiari coinvolti (33,5%) e il numero degli addetti interessati alle attività agricole (31,2%), quanto per la centralità della terra e del mondo agricolo nello sviluppo di quasi tutti gli altri mestieri in qualche modo ad esso collegati e nella configurazione dei rapporti sociali, dal momento che anche chi non vi appartiene è da questo che trae la propria ricchezza in quanto proprietario e percettore di una rendita, in particolare chi “vive civilmente” o “del suo”.

Il bracciale, la categoria lavorativa in assoluto più presente, e che di solito è comune a quasi tutti i membri adulti maschi di una famiglia legata al lavoro dei campi, si qualifica in genere per il lavoro manuale, l’assenza di proprietà, la casa in affitto; ciò non toglie che siano presenti anche bracciali che possiedono la casa in cui abitano (circa 23 sul totale<sup>37</sup>) o piccoli capitali, per lo più presi a prestito e impiegati nella coltivazione di

<sup>35</sup> RESCIGNO, *Caserta: “metamorfosi” di una città*, cit., pp. 238-241.

<sup>36</sup> Per bracciale si intende per la gran parte dei soggetti così qualificati il bracciante, pur potendo aversi il lavorante manuale di altri settori o figure “ibride”.

<sup>37</sup> Partite catastali n. 1376, 1377, 1395, 1400, 1418, 1423, 1431, 1454, 1455, 1456, 1496, 1546, 1596, 1605, 1606, 1624, 1631, 1640, 1644, 1647, 1652, 1666, 1678.

terreni di poche moggia, spesso presi in fitto, o qualche animale, con contratti di soccida<sup>38</sup> (o “al menando”), impiegati nella lavorazione dei campi; ma, come si vedrà dai dati ricavati dalla tassazione, il reddito colloca il bracciale, con poche eccezioni, sui gradini più bassi della gerarchia sociale.

Si ha anche il caso di bracciali che lavorano, si può pensare saltuariamente, nella concia delle pelli o come garzoni; questo è possibile verificarlo soprattutto grazie alle rivele come nel caso di Aniello Scialla<sup>39</sup> e Carmine Bottone<sup>40</sup>, ma non si può escludere che riguardi anche altri.

Quella di massaro<sup>41</sup> è una figura che tende a trasmettersi di padre in figlio<sup>42</sup>. Si caratterizzano per il possesso della casa in cui abitano, a volte anche di altre date in fitto, per l'impiego di somme più o meno significative per lo svolgimento della propria attività e, soprattutto, per il possesso di animali, bovi e cavalli, utilizzati per il lavoro. È proprio la consistenza dei capitali e della proprietà immobiliare a differenziarne la condizione sociale.

## 6.2 Il settore secondario

| categorie lavorative                   | capi fuoco | addetti |
|----------------------------------------|------------|---------|
| coiraro/coriaro <sup>43</sup>          | 20         | 30      |
| calzolaio                              | 11         | 15      |
| scarparo                               | 19         | 20      |
| spezzasole <sup>44</sup>               | 1          | 1       |
| sellaro <sup>45</sup>                  | 3          | 3       |
| bardaro <sup>46</sup>                  | 1          | 1       |
| corriggiano <sup>47</sup>              | 1          | 2       |
| sartore                                | 9          | 21      |
| barbiere                               | 6          | 10      |
| fabbricante/fabbricatore <sup>48</sup> | 3          | 6       |
| falegname                              | 1          | 1       |
| ferraro <sup>49</sup>                  | 5          | 6       |

<sup>38</sup> La soccida è un contratto, tuttora contemplato dal Codice Civile, con la quale si crea una sorta di società tra chi fornisce il capitale per l'acquisto del bestiame (soccidario) e la persona cui è affidato (soccidante) per allevarlo e sfruttarlo, ripartendo l'utile nella proporzione stabilita dall'accordo e dalle convenzioni locali.

<sup>39</sup> «uomo che vive con le proprie braccia da lavorante coriario», rivela n. 1382.

<sup>40</sup> «fo il garzone con li macellari per campare», rivela n. 1420.

<sup>41</sup> Massaro è chi amministra le terre di un proprietario che non lavora o è lui stesso proprietario o affittuario di terre della cui conduzione si occupa direttamente.

<sup>42</sup> È il caso di Nicola Grillo (partita n. 1601), Gaetano Centore (partita n. 1525), Giuseppe Minutolo (partita n. 1502), Domenico di Crescenzo (partita n. 1461).

<sup>43</sup> Cuoiaio, conciarota, staccatore: artigiano dedito all'attività della concia delle pelli e anche chi concia e vende cuoio, cfr. R. D'AMBRA, *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli, 1873, p. 472.

<sup>44</sup> Il nome lascia pensare a un mestiere collegato alla lavorazione o riparazione delle scarpe.

<sup>45</sup> Sellaio, guarnamentaro: colui che fabbricava le selle per i cavalli e quanto altro occorresse per montare o guidare e attaccare il cavallo ad un mezzo (quindi staffili, sottocoda, brache, capezza, briglie, testiera, sottogola, etc.), cfr. D'AMBRA, *Vocabolario napoletano-toscano ...*, cit., p. 530.

<sup>46</sup> Da “bardare” (cfr. *Vocabolario Treccani*, Roma, ed. on-line alla voce, <https://www.treccani.it/vocabolario/bardare/>, ultima consultazione 26/01/2024): artigiano dedito alla lavorazione del cuoio e del pellame per le barde per somari e asini e finimenti per cavalli e attrezzi per le cavalcature, per gli accessori indossati dai cavalli durante il loro uso come animali domestici: staffe, testiera, capezza, redini, morso, imbragature, martingale e pettorali.

<sup>47</sup> Da correggia, striscia di cuoio indossata alla vita, quindi fabbricante di cinghie di cuoio.

<sup>48</sup> Muratore o costruttore, cfr. *Dizionario della lingua italiana*, a cura di S. BATTAGLIA, Torino, 1961-2002, ed. on-line, alla voce.

|                                         |     |     |
|-----------------------------------------|-----|-----|
| chiavettiere/chiavattiero <sup>50</sup> | 1   | 3   |
| maniscalco                              | 2   | 3   |
| focilaro                                | 1   | 1   |
| scoppettiere <sup>51</sup>              | 1   | 3   |
| mannese/mandese <sup>52</sup>           | 4   | 6   |
| carrese <sup>53</sup>                   | 3   | 3   |
| fontanaro <sup>54</sup>                 | 1   | 1   |
| pettinatore <sup>55</sup>               | 7   | 8   |
| cappellaro <sup>56</sup>                | 1   | 1   |
| varrecchiario <sup>57</sup>             | 2   | 2   |
| molinaro                                | 1   | 1   |
| maccaronaro <sup>58</sup>               | 1   | 1   |
| fornaro                                 | 1   | 1   |
| panettiere                              | 1   | 1   |
| giornaliere                             | 10  | 14  |
| totale                                  | 117 | 165 |

**Tabella 8.** Settore secondario.

È il settore che interessa il maggior numero di nuclei familiari (37%) e di addetti (35,3%), ma si articola in una grande varietà di mestieri ed attività il cui reddito può variare anche in misura significativa. Nel settore secondario si evidenzia, per numero di addetti, la lavorazione del cuoio, soprattutto con i coirari, che tendono a trasmettere il mestiere nella famiglia, insieme a tutta una serie di lavorazioni specializzate: dai sellai, al bardaro, il correggiano, lo spezzasole; d'altra parte è anche diffuso tra i possessori di capitali l'investimento di somme più o meno significative nella "conciaria", cioè nella lavorazione delle pelli.

Anche la lavorazione delle scarpe è molto presente e, quando non si tratta di piccoli artigiani dediti semplicemente alle riparazioni e senza neanche una bottega (lo "scarparo"), è collegata allo stesso settore della lavorazione dei pellami. C'è chi possiede terre e case come, tra gli altri, Crescenzo Gaglione<sup>59</sup>, Domenico Mezzacapo<sup>60</sup>, Gregorio di Lillo<sup>61</sup>, ma la gran parte vive e lavora in case prese in fitto.

Numerosa è anche la presenza dei "sartori", un mestiere al quale vengono avviati anche giovani di famiglie dove questo non rappresenta l'attività lavorativa del

<sup>49</sup> Fabbro.

<sup>50</sup> Specializzazione del fabbro che fabbricava e vendeva chiavi», cfr. D'AMBRA, cit., p. 122.

<sup>51</sup> Soldato armato di schioppo?

<sup>52</sup> Falegname costruttore di carri, cfr. D'AMBRA, *Vocabolario napoletano-toscano* ..., cit., p. 234.

<sup>53</sup> «Riparatore di carri o guidatore di carri», cfr. R, ANDREOLI, *Vocabolario Napoletano-Italiano*, Torino 1887, p.137

<sup>54</sup> Fontanaro, pozzaro, fontariere, cfr. D'AMBRA, *Vocabolario napoletano-toscano* ..., cit., pp. 183, 297 e 483.

<sup>55</sup> Addetto alla lavorazione della canapa, cfr. *Vocabolario Treccani*, cit., alla voce.

<sup>56</sup> Cappellaio.

<sup>57</sup> Varrechiale, vinaio: venditore di vino trasportato con un barilotto (da varrecchia, barilotto), cfr. V. CASO, *Dizionario tascabile napoletano-italiano*, Napoli, 1896, p. 310, D'AMBRA, *Vocabolario napoletano-toscano* ..., cit., p. 390.

<sup>58</sup> Chi fa e vende pasta, cfr. V. DE RITIS, *Vocabolario napoletano lessigrafico e storico*, v. 1, Napoli, 1845, p. 123; Artigiano applicato alla gramolatura e alla fattura delle paste, cfr. G. DE VOLPI, *Manuale di tecnologia generale*, v. 2, Milano, 1854, p. 225.

<sup>59</sup> Catasto onciario partita n. 1414.

<sup>60</sup> Catasto onciario partita n. 1452.

<sup>61</sup> Catasto onciario partita n. 1531.

capofamiglia<sup>62</sup>, evidentemente per assicurare loro un futuro. Dalla presenza di un certo numero di “pettinatori” si evince la diffusione della lavorazione della canapa. Una serie di mestieri attiene alla lavorazione del legno, dal falegname al carrese e al mannese, che richiamano l’uso del trasporto su carri con l’ausilio anche di animali da traino, da qui la presenza anche dei maniscalchi. Si ha anche una discreta presenza di barbieri, un altro mestiere che tende a trasmettersi di padre in figlio; anche in questo caso si evidenziano differenti condizioni socio-economiche.

Giuseppe Bologna rivela «tenere una *bodega* in affitto da Andrea Ragozzino della Torre e ne pago carlini trentasette l’anno»<sup>63</sup> e non possiede null’altro, come la gran parte dei suoi colleghi; ma Nicola Giaquinto, ormai settantenne, con due figli maschi che fanno lo stesso lavoro, «Possiede un edificio di case di due membri inferiori e uno superiore parte per uso ed altra porzione cioè di una casa ne gode l’abitazione Anna Maria sua figlia per le doti di ducati trenta»<sup>64</sup>, e nella rivela dichiara anche «coltivo moggia tre di territorio della Camera Principale per *annoi* docati 21»<sup>65</sup>; simile è la situazione di un Nicola Giaquinto suo omonimo<sup>66</sup>.

Per il resto non emerge la prevalenza di uno specifico settore produttivo, quanto la presenza di tutta una serie di mestieri necessari a provvedere la popolazione dei servizi essenziali: dal fabbro (ferraro, chiavettiere, fontanaro) al panettiere (anche fornaro), dal cappellaro al maccaronaro. C’è poi chi si affida a lavori occasionali, non specifici, contando solo sulla propria capacità lavorativa, a volte come bracciale altre come garzone o nell’industria conciaria.

### 6.3 Il settore terziario

| categorie lavorative           | capifuoco | addetti |
|--------------------------------|-----------|---------|
| dottore fisico <sup>67</sup>   | 2         | 2       |
| chirurgo <sup>68</sup>         | 1         | 1       |
| speciale <sup>69</sup>         | 1         | 1       |
| speciale di medicina           | 2         | 3       |
| speciale manuale <sup>70</sup> | 3         | 3       |
| notaio                         | 4         | 5       |
| giurato <sup>71</sup>          | 1         | 1       |

<sup>62</sup> È il caso, tra gli altri, del sellaro Giovanni d’Agostino il cui figlio Domenico è «discepolo di sartore» (rivela n. 1505) o di Carlantonio, nipote del fontanaro (ormai in pensione) Nicola Bologna, «lavorante di sartore» (rivela n. 1617).

<sup>63</sup> Rivela n. 1510.

<sup>64</sup> Catasto onciario, partita n. 1603.

<sup>65</sup> Rivela n. 1603.

<sup>66</sup> Catasto onciario partita n. 1621.

<sup>67</sup> “Si occupa dell’assistenza medica della popolazione e quindi quasi paragonabile al vecchio medico condotto”; cfr. L. GIARDINO, *I vicinati della Terra di Messagne tra XVI e XVIII secolo*, Lecce, 2015, p.151.

<sup>68</sup> Figura specializzata della professione medica che si occupava tra l’altro anche dei salassi.

<sup>69</sup> «Chi conosce le proprietà terapeutiche delle erbe, le vende e/o le utilizza per preparare medicinali, lo speciale di medicina, anticipando la figura del farmacista», cfr. GIARDINO, *I vicinati della Terra di Messagne ...*, cit., p.151; M. DE MAIO, *Solofra alla metà del XVIII secolo. Aspetti socio-ambientali ed economici dal Catasto onciario*, Solofra, 2010, p.47.

<sup>70</sup> Dalle informazioni presenti nel catasto onciario e nelle rivele si deduce che i tre “speciali manuali” Biagio Ferraro (partita n. 1406), Nicola di Blasio (partita n. 1604) e Onofrio Giannattasio (partita n. 1625) erano dediti alla compravendita di merci non meglio specificate, ma anche canapa e grano (Nicola di Blasio), piuttosto che alla preparazione e vendita di medicinali.

|                                             |    |     |
|---------------------------------------------|----|-----|
| soldato di campagna                         | 1  | 1   |
| soldato                                     | -  | 2   |
| balestriere <sup>72</sup>                   | 1  | 1   |
| mercadante                                  | 3  | 6   |
| negoziante                                  | 1  | 1   |
| merciaro                                    | 5  | 8   |
| commerciante                                | 1  | 2   |
| bottegaio/bottegaro                         | 5  | 5   |
| chianchiere                                 | 1  | 1   |
| macellaro/macelliere                        | 2  | 2   |
| ogliararo                                   | 1  | 1   |
| pescivendolo                                | 3  | 6   |
| acquavitaro                                 | 1  | 1   |
| oste                                        | 1  | 1   |
| vatigale – vaticale <sup>73</sup>           | 5  | 5   |
| mulattiere                                  | 1  | 1   |
| servitore                                   | 5  | 44  |
| servitore di corte /<br>servitore di livrea | 4  | 4   |
| garzone                                     | 3  | 10  |
| galessiero                                  | 2  | 4   |
| cocchiere                                   | 2  | 3   |
| totale                                      | 63 | 125 |

**Tabella 9.** Settore terziario.

Il settore terziario ugualmente presenta una varia gamma di attività che interessano quasi il 20% dei nuclei familiari con il 26,5% degli addetti. Si segnalano in questo settore le attività relative al commercio con 24 nuclei familiari, più di un terzo del totale, impegnati nella vendita di prodotti alimentari (dal macellaio, al pescivendolo, all' "acquavitaro" o l' "ogliararo") o di vari tipi di merci non sempre specificate e genericamente definiti "negoziante", "commerciante" o "merciaro" e "bottegaro", attività che di solito si trasmettono in famiglia.

Si tratta in realtà di situazioni tra di loro molto differenziate, si va infatti dal piccolo "merciaro" Nicola Sagliano (rivela n. 1600) che «Possiede una botteghella dove fa il suo mestiere ed in quello ci tiene impiegati ducati 12 che dando di rendita grani 96», condizione non dissimile da quella dei "bottegari" e dei vari negozianti al dettaglio, a Nicola Michitto (partita n. 1619) "fondachiere" e "merciaro" che «Tiene impiegato nel suo fondaco ducati 1500 che dando di rendita 120 e sono once 800.00», ma soprattutto il "mercadante di panni" Paolo Mangrella (partita n. 1637) di cui si dirà in seguito.

<sup>71</sup> «Chi assumeva incarichi di patronato o juspatronato tra la popolazione civile», cfr. A. COMES, *Antichi mestieri, arti e professioni e...qualche curiosità nella Monopoli del '600*, [www.vivilacitta.net/wp/antichi-mestieri-arti-e-professioni-equalche-curiosita-nella-monopoli-del-600/](http://www.vivilacitta.net/wp/antichi-mestieri-arti-e-professioni-equalche-curiosita-nella-monopoli-del-600/) [ultima consultazione 30/01/2024].

<sup>72</sup> È un soldato armato di balestra?

<sup>73</sup> Chi trasportava acqua e ortaggi, merci e derrate a dorso di animale, quindi una categoria di microimprenditori che assicuravano il trasporto delle derrate dall'entroterra alla città, il cui capitale era costituito da un carro e qualche animale da tiro e che cercavano di lucrare piccoli profitti di intermediazione anche contrattando con i contadini per conto dei negozianti o più, semplicemente compravano e vendevano piccoli oggetti ai mercati, sia per conto terzi che proprio, cfr. COMES, *Antichi mestieri, arti ...*, cit.

Collegate al commercio anche le attività di trasporto delle merci, soprattutto quella dei vatigali che tendono a trasmettere il mestiere in famiglia, comunque dalle modeste condizioni economiche.

Per quanto riguarda le professioni collegate alla cura della salute si ritrovano due “dottori fisici” e un chirurgo<sup>74</sup>; a questi si aggiungono uno “speciale”<sup>75</sup> e due “speciali di medicina”<sup>76</sup> le cui attività sembrano sovrapporsi, tanto è vero che nell'onciario vengono tutti identificati come “speciali” senza ulteriori specificazioni, mentre nelle rivelazioni preferiscono dichiarare la propria “specializzazione”. Si distinguono da questi i tre “speciali manuali”<sup>77</sup>, dediti piuttosto al commercio di prodotti vari.

Quattro sono i notai<sup>78</sup>, a cui si aggiunge Francesco Giaquinto, figlio del maniscalco Nicola Giaquinto<sup>79</sup>, raro esempio di “ascesa sociale” che è possibile ritrovare nell'onciario, per quanto la famiglia sembri godere di un relativo benessere, tanto che il settuagenario Nicola nella rivelazione, oltre che come maniscalco, si qualifica come massaro.

Si evidenzia nel settore terziario una chiara prevalenza di quelle attività connesse al servizio presso le famiglie benestanti, che nel complesso coprono il 50% del totale degli addetti, nello svolgimento di funzioni diverse: dai vari tipi di servitori di casa (di corte, di livrea, cocchiere) che riescono così a garantirsi un reddito minimo per formare e sostenere un nucleo familiare, a quelli che assolvono compiti di accudimento dei beni e delle attività del signore, di solito giovani lavoratori (garzoni e servitori).

|                                    | capifuoco |
|------------------------------------|-----------|
| privilegiato                       | 1         |
| vive civilmente                    | 18        |
| senza privilegio                   | 1         |
| mendicante                         | 3         |
| senza impiego                      | 5         |
| inabile                            | 1         |
| vedove                             | 10        |
| attività lavorativa non dichiarata | 6         |
| <b>totale</b>                      | <b>45</b> |

**Tabella 10.** Categorie non professionali.

Senza tener conto di quei capi fuoco di cui non è specificata l'attività, si ritrova, infine, chi non esercita alcuna attività (“vive del suo”) perché vive delle rendite proprie (in particolare chi “vive civilmente”) o ereditarie (soprattutto nel caso delle vedove) o per non poterlo fare. La categoria dei “civilmente viventi” è tra questi ultimi soggetti quella più numerosa e quella che occupa i gradini più alti della gerarchia sociale, godendo, come si è visto, di livelli di istruzione più elevati, un accesso alle carriere ecclesiastiche, una servitù più o meno numerosa, grazie agli elevati livelli di reddito la cui origine si analizza di seguito.

<sup>74</sup> Francesco Visconti (partita n. 1478) e Francesco Foglia, genero del Chirurgo Gaspare d'Argenzio (partita n. 1551).

<sup>75</sup> Domenico di Blasio (partita n. 1448).

<sup>76</sup> Berardino Manna (rivela n. 1407), Francesco de Stefano (rivela n. 1497).

<sup>77</sup> Biagio Ferraro (partita n.1406), Nicola di Blasio (partita n.1604), Onofrio Giannattasio (partita n. 1625).

<sup>78</sup> Aniello Tripaldelli (partita n.1396), Crescenzo Carfora (partita n.1412), Nicolò Masiello (rivela n. 1620), Vito Pezzella (rivela n. 1675).

<sup>79</sup> Partita n. 1613.

## 7. La situazione reddituale<sup>80</sup>

I dati relativi alla determinazione della tassazione da praticare, dando per veritiere le dichiarazioni prodotte, ci permettono di dare uno sguardo più analitico alla situazione sociale del casale Torre con le sue stratificazioni di ricchezza e reddito, che in gran parte coincidono con l'appartenenza di ceto, seppure con qualche eccezione.

Denunciano un reddito per la "testa e industria" di once 12 le seguenti categorie: bracciale, servitore, vatigale, giornaliero, pettinatore, garzone, macelliere, giurato di corte, cocchiere, mulattiere, pescivendolo, soldato di campagna, chianchiere, bottegaro, scoppettiere, varrecchiaro, cappellaro, galessiero.

| reddito<br>imponibile<br>once | numero<br>soggetti<br>fiscali | soggetti fiscali                                                                                                                                                                                                                                                       |
|-------------------------------|-------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 6                             | 2                             | Si tratta dei nuclei familiari di una vedova e di un ultrasessantenne dei quali viene considerato solo il figlio minore di 18 anni                                                                                                                                     |
| 12-14                         | 124                           | Si tratta soprattutto di bracciali e giornalieri (53), di quasi tutti i servitori, oltre, chiaramente, ai senza occupazione, i mendicanti, ma anche esponenti di altre categorie, dai sartori ai coirari, che non hanno altre forme di reddito oltre il proprio lavoro |
| 15-30                         | 88                            | 36 bracciali, 9 calzolai, 4 coirari, 3 pescivendoli, 3 pettinatori, 2 sartori, ed esponenti altre categorie                                                                                                                                                            |
| 31-50                         | 28                            | Sono rappresentate un po' tutte le categorie, dal massaro al barbiere, coirari (2) e bracciali (7) sono i più rappresentati                                                                                                                                            |
| 51-100                        | 26                            | 3 massari, 3 vatigali, 3 vivono civilmente, 2 speciali manuali, 2 bracciali, 2 vedove, 2 senza impiego, 2 commercianti, 1 speciale di medicina, 1 galessiero, 1 fabbricatore, 1 scarparo, 1 sellaro, 1 sartore                                                         |
| 101-300                       | 22                            | Oltre ai 5 che vivono civilmente, 3 calzolai, 3 commercianti (mercadante, negoziante, bottegaro), 2 coirari, 2 massari, 1 notaio, 1 oste, 1 varrecchiaro, 1 chirurgo, 1 maccaronaro, 1 dottore fisico, 1 vedova                                                        |
| 301-500                       | 8                             | 3 mercanti, 2 che vivono civilmente (compresa una vedova), 1 notaio, 1 maniscalco, 1 coiraro (pensionato)                                                                                                                                                              |
| 501-1000                      | 6                             | 4 vivono civilmente, 1 coiraro, 1 merciaro                                                                                                                                                                                                                             |
| più di 1000                   | 5                             | 4 vivono civilmente, 1 mercante di panni                                                                                                                                                                                                                               |
| totale                        | 309                           |                                                                                                                                                                                                                                                                        |

**Tabella 11.** Il reddito.

Denunciano un reddito per la "testa e industria" di once 14: calzolaio, coiraro, negoziante, carrese, ferraro, sartore, merciaro, chiavettiere, fabbricatore, maccaronaro, focilaro, maniscalco, lavorante di ferri, mandese, panettiere, sellaro, bardaro, spezzasole, corriggiano, fontanaro, falegname, pettinatore, massaro.

<sup>80</sup> Il reddito, cioè la base imponibile, non è valutato nei termini del valore patrimoniale dei beni posseduti ma considerando la "rendita", cioè la capacità di produrre un reddito, calcolata secondo precisi parametri. Per una chiarificazione del significato di "reddito" e "rendita" nell'onciario, cfr. P. CUOCO, *La funzione del catasto onciario attraverso la sua disciplina giuridica*, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, vol. I, cit. p. 140-147.

Denunciano un reddito per la “testa e industria” di once 16: speciale, speciale manuale, massaro. Contraddittorie le situazioni dei “pettinatori”, per quattro dei quali risulta un reddito per la “testa e industria” di 14 once mentre per altri due di 12 once, e dei “massari”, per quattro dei quali risulta di 14 once e per altri tre di 16 once. Non pagano per la “testa e industria”: civilmente viventi, compresi i notai, vedove, ultra sessagenari, non residenti, mendicanti. Per i figli maschi da 14 a 18 anni l’“industria” risulta la metà di quanto previsto per il capo “fuoco”. Non è tassata la casa di abitazione.

Si è fatto riferimento, nella statistica della contribuzione fiscale, ai soggetti titolari di partita catastale, i capi “fuoco”, a cui carico risulta l’imposta, anche se, per quanto riguarda l’“industria”, sono presi in considerazione nel computo del reddito imponibile di ciascun “fuoco” anche gli altri membri del nucleo familiare, cioè i maschi dai 14 anni, la cui “industria” contribuisce a determinare anch’essa il reddito imponibile.

Per altri 14 non risulta alcun reddito imponibile perché senza beni da dichiarare (è il caso di 4 vedove, 2 bracciali, 1 barbiere, 1 speciale manuale, 1 servitore) o per altri motivi: uno vive civilmente (Alfonso Lagnese la cui rendita è “assorbita” dai pesi), un tavernaro (Domenico Giaquinto sessagenario senza beni), un giornaliero (Carlo Antonio Grillo che si “trattiene” a Napoli), un calzolaio (Carlo della Valle sessagenario senza beni), un carrese (Francesco Coppola i cui pesi pareggiano la rendita).

Non si conosce, naturalmente, la tassazione dei soggetti non presenti nel catasto esaminato (10) ma che sicuramente ne facevano parte e di cui si hanno le rivele.

La grande maggioranza, come si può osservare, si concentra nella fascia di once 6-30 (214 soggetti, cioè il 66,2%) con una prevalenza di quella 6-14 (ben il 38,4 %); questo sta ad indicare che per questi soggetti, quando sono ancora in grado di lavorare e superano la soglia delle 12 o 14 once della propria “industria”, l’unica fonte ulteriore di reddito, di solito, sono i figli o piccoli proventi di diversa provenienza (animali, piccoli capitali, spesso dotali).

Questo è vero soprattutto per la categoria più numerosa dei bracciali, i cui redditi spesso sono incrementati solo dalla presenza di figli maschi in età da lavoro, o dal possesso di una bestia, una somara o una giumenta (in genere once 4) o una o più scrofe (di solito once 2), o dal possesso di piccole somme date in prestito ad interesse.

Desta curiosità la situazione del notaio Vito Pezzella<sup>81</sup>, tassato per un reddito di sole once 19.05; dal catasto apprendiamo che è esentato dalla “testa e industria” mentre una parte delle proprietà immobiliari sono patrimonio del figlio, il sacerdote don Pasquale Pezzella; le restanti rendite, derivanti da altre proprietà e da capitali dati a prestito, godono della deduzione di vari “pesi”, dai censi dovuti alla Università di Caserta e alla Camera Principale alle somme dovute per capitali presi in prestito.

La fascia medio-bassa, da 31 a 100 once, comprende 54 soggetti che appartengono a tutte le categorie lavorative compresi alcuni che vivono civilmente. Non mancano i bracciali, ma i due che superano un reddito di 50 once, Francesco Ricciardi<sup>82</sup> e Donato Maiello<sup>83</sup>, entrambi proprietari della casa in cui abitano, confermano la condizione della categoria con modeste rendite ricavate dall’impiego di piccoli capitali nella coltivazione di terreni.

Al livello immediatamente superiore, 101-500 once, ritroviamo 30 soggetti che appartengono soprattutto alle categorie di coloro che vivono civilmente (9) e di chi è impegnato nelle attività mercantili (8); tra le attività “produttive” si conferma la lavorazione delle pelli (6 tra coirari e calzalai). Proprio queste ultime si distinguono per l’impiego di capitali più o meno consistenti nella propria attività, che contribuiscono a produrre il proprio reddito.

---

<sup>81</sup> Partita n. 1675.

<sup>82</sup> Partita n. 1496.

<sup>83</sup> Partita n. 1454.

I redditi medio alti, once 501-1000, riguardano figure sociali non diverse da chi appartiene al livello superiore: vivono civilmente Alessandro Vitelli<sup>84</sup>, Giuseppe della Ratta<sup>85</sup>, Giuseppe de Simone<sup>86</sup>, il cui reddito deriva soprattutto dal possesso di terreni, oltre a capitali impiegati per il prestito; ugualmente vive civilmente Domenico Giannattasio (senza numero di partita catastale) che dimora da tre anni a Napoli, ma che ricava il suo reddito di 891 once dal possesso di case e di capitali.

Sono eccezioni rispetto a un ceto di percettori di sola rendita il merciaro Francesco Capasso<sup>87</sup> e il coiraro Antonio di Lucca<sup>88</sup>. Il primo possiede delle proprietà terriere, ma la maggior parte del suo reddito proviene dai 1300 ducati impiegati nella sua attività. Antonio di Lucca, con un reddito di once 614,2, possiede in comune con i suoi fratelli Pietro e Tommaso un edificio di case per uso proprio «nel luogo detto sant'Agostino» e «passi 40 di territorio arbustato attaccato col suddetto edificio che tiene censuato dall'eredi del dottor Nicola di Elena»; possiede ancora «annui carlini 44 che per il capitale di ducati 80 le corrisponde Domenico di Crescenzio per le doti della suddetta Catarina madre» e «ducati 45 che per capitale di ducati 1000 le corrisponde don Giuseppe Giaquinto per le doti della suddetta Teresa sua moglie», in più «una giumenta per uso». Il reddito maggiore deriva però dalla somma di 1500 ducati impiegata «al negozio di congiaria e salame».

Un'attenzione particolare meritano i cinque maggiori "contribuenti", con più di 1000 once, per una valutazione delle fonti di reddito che generano le posizioni di vertice nella società del casale. Uno è il "mercadante di panni" Paolo Mangrella<sup>89</sup>, gli altri vivono tutti civilmente: Ambrogio Borgognone<sup>90</sup>, Domenico Giannattasio<sup>91</sup>, Domenico Vitelli<sup>92</sup>, Marcello Maielli<sup>93</sup>.

La lettura integrata dell'onciario e delle rivele, soprattutto quando l'autore di queste è lo stesso rivelante, permette di meglio delinearne la situazione reddituale (con riferimento anche alle proprietà al di fuori del territorio di residenza) e nel contempo evidenziare alcune caratteristiche della realtà economico-sociale del casale Torre.

Il dottore don Domenico Vitelli, con un reddito di once 1143.11 e ½, vive civilmente ed abita in una casa palaziata nella zona del mercato di Torre; è maritato con donna Caterina Ciccarelli, ha tre figli tutti maggiorenni, tre maschi e una femmina, un servitore e due garzoni che, dalla rivela, risultano essere pecorari, possiede infatti 96 pecore e una somara; il suo reddito deriva, oltre che dagli animali, dal fitto di alcuni bassi, dal possesso di alcuni poderi tanto nel territorio del casale quanto in Casanova di Capua e in Casalba, in più da diversi capitali dati in prestito ad interesse. Gode, però, di una deduzione per quanto deve ad alcuni suoi privati creditori per somme avute in prestito e per il censo solare.

Dalla sua rivela sembra che don Domenico Vitelli tema di essere tassato anche nel catasto capuano per i terreni lì posseduti, ma vuole essere inserito in quello di cui è cittadino non in quello di cui è solo "bonatenente" e chiama come testimoni «il signor Antonio Tartaglione e Nicola Mazzarella che lavorano in questo catasto, e lavorarono in quello di Capua»; da questa affermazione veniamo a conoscenza che i due estimatori della commissione casertana per il catasto facevano parte anche di quella di Capua.

---

<sup>84</sup> Partita n. 1390.

<sup>85</sup> Partita n. 1514.

<sup>86</sup> Partita n. 1521.

<sup>87</sup> Partita n. 1465.

<sup>88</sup> Partita n. 1362.

<sup>89</sup> Partita n. 1637.

<sup>90</sup> Partita n. 1359.

<sup>91</sup> Partita n. 1433.

<sup>92</sup> Partita n. 1437.

<sup>93</sup> Partita n. 1593.

Ambrogio Borgognone, di 39 anni, vive civilmente, è sposato con la magnifica Rosalia de Angelis, ha due figli piccoli, un maschio e una femmina, e due servitori. Possiede un edificio di case nel casale Torre in comune con il fratello Domenico, che abita con lui. Il suo reddito di once 1207.22 e  $\frac{1}{2}$  deriva dalla proprietà di case e poderi: due giardini e due edifici di case sono affittati, di cui uno all'Università di Caserta per alloggiare i soldati; un altro edificio disabitato si trova nel casale di Piedimonte; i poderi sono tanto nel territorio del casale quanto a Mezzano, Capua e Recale; possiede poi animali dati "allo menando": due paia di bovi, cinque somare, oltre a quattro vacche.

Altro reddito è prodotto da piccole somme date in prestito; risulta anche un capitale di once 200, ma nella rivela ne dichiara 400, «per un picciolo negozio di conciaria che si fa in mia casa». Una serie di pesi riduce il reddito imponibile, da legati per messe a somme da pagare per prestiti ricevuti o proprietà acquisite, ma soprattutto per quanto è dovuto al fratello sacerdote don Giovanni per la sua porzione di proprietà. Dalla rivela veniamo a sapere che possiede altre proprietà nel territorio di Santa Maria di Capua, ma protesta che siano accatastate in quella città per non dover sostenere maggiore tassazione.

Don Domenico Giannattasio di 58 anni vive civilmente, è sposato con donna Maria Salzillo, di molto più giovane (34 anni), e vive con la madre, due fratelli, il canonico don Nicola e il sacerdote don Tommaso, e la sorella suor Rosa; hanno un cocchiere e, da quanto dichiara nella rivela, due servitori, una cameriera e una serva. Possiede una casa palaziata con giardino nella piazza del mercato di Torre, dove abitano; possiede un altro edificio di case a Torre dove vive don Innocenzo, anch'egli suo fratello.

Il suo reddito di once 1437.7 deriva dal possesso di alcuni poderi tanto nel territorio di Torre che a Sala, Coccagna, Puccianiello, alle Masserie di Capua [attualmente San Marco Evangelista]; possiede ancora un capitale dato in prestito ad interesse a numerosi debitori per somme più o meno ingenti, inoltre una bottega data in fitto, tre somare allo menando e 108 capre date in fitto. I pesi, oltre ad alcuni legati di messe, riguardano soprattutto il patrimonio da garantire ai fratelli sacerdoti.

Paolo Mangrella, di 58 anni, è un «mercadante dei panni Privilegiato Napoletano»; possiede un edificio di case dove vive con il fratello Giuseppe, anch'egli privilegiato, e la famiglia di questo, composta dalla moglie Anna Guerra e otto figli, come risulta dalla rivela, mentre nell'onciario non vengono riportate le due nipoti più grandi Angela e Marta. Sempre dalla rivela apprendiamo che ha anche un altro fratello religioso, padre Tommaso Antonio Mangrella, e che tiene «assieme con mio fratello un fondachetto de panni, con comprare li capi delle robbe, il più delle volte a credenza da mercanti napolitani, ma come Napolitani semo franchi da dette industrie, per le quali ci tenemo impiegate le rispettive rendite»; infatti hanno investito in questa attività mille ducati che producono una rendita di circa once 333.

Possiede ancora un territorio «in pertinenze di Sarzano della città di Capua, de quali (...) nè deve tenere menzione in questa città mentre devono caricarsi nella città di Capua». La maggior parte delle 1672.20 once del reddito imponibile dichiarato derivano, però, soprattutto dai numerosi capitali dati in prestito ad interesse oltre che da una casa con giardino data in fitto e dalla proprietà di alcuni poderi; tra questi «moggia 4 e passi 19 territorio luogati a San Francesco», cioè, come dichiara nella rivela «rimpetto al convento di san Francesco» (si tratta di San Francesco di Paola) comprate grazie ad un prestito ricevuto dalla «venerabile chiesa della A.G.P. per la delegazione fattami da Nicola Mazzearella».

È strano che nel catasto non vengano menzionati i pesi da dedurre, tra cui proprio il suddetto debito, oltre a legati per messe, la rendita per il fratello religioso e quanto dovuto per il banco al mercato, che vengono puntualmente ripotati nella rivela.

Marcello Majelli è il titolare del reddito imponibile di gran lunga più ingente, ben once 3259.20. La rivela in questo caso ci soccorre nel ricostruire con maggiore precisione la condizione sociale di questo personaggio e della sua famiglia. Don Marcello Majelli, di 43 anni, vive civilmente e ha tre fratelli con i quali condivide il ricco patrimonio ereditato dal padre Giovanni Battista Majelli: il più giovane Giuseppe di 40 anni, il clerico don Stefano di 53 anni, il primicerio don Michele di 51 anni; quest'ultimo è anche l'erede testamentario dello zio paterno il canonico don Gaetano Majelli.

Hanno al loro servizio un cocchiere, due servitori e due serve più un giovane (indicato come "figliolo" e "volante"). Vivono in una casa palaziata con giardino murato di loro proprietà sita nella strada del Vico del casale Torre. Possiedono altre due case sempre nella via del Vico entrambe date in fitto; altre due case di loro proprietà e sempre affittate sono situate nel luogo detto "li Sambuci"; il primicerio don Michele ha comprato un'altra casa sempre alla via del Vico dove abitano un loro servitore e «una persona di campagna per custodirla», che utilizzano per «tenerci paglia, letame ed altro e per esser posta fuori dell'abitato», pertanto non la ritroviamo nell'onciario, ma questo spiega l'impiego di 500 once «nell'industria di cannavo vittovaglie ed altro».

Possiedono inoltre diversi poderi situati a San Benedetto, a Sala, a Puccianiello, alla via Nova e dietro la loro casa dati in parte in fitto, oltre a 100 capre date alla soccida. Il reddito viene ulteriormente incrementato da diversi capitali dati a prestito. Viene portato in deduzione quanto dovuto alla Cappella di Santa Maria di Loreto e al convento di Sant'Antonio per i capitali ricevuti da Andrea Sica, dai cui eredi il Primicerio ha acquistato la casa della via del Vico, ma anche quanto viene pagato per opere di carità: «a quella povera zitella che esce a sorte nella Beneficiata che si tiene nella Venerabile Chiesa di Santa Maria di Loreto a metà del mese di settembre» e «al Sacerdote don Lorenzo Giaquinto da noi donateli per il suo patrimonio per farlo ascendere agli ordini sacri».

Le fonti di reddito che contribuiscono a costruire le posizioni economiche più rilevanti, come si è visto, sono le proprietà immobiliari, case e terre, date in fitto e i capitali utilizzati per il prestito ad interesse, beni spesso ereditari; ma anche l'unica figura professionale, il commerciante Paolo Mangrella, si affida al prestito ad interesse e all'investimento immobiliare per incrementare il proprio reddito.

Poco significativo il possesso di animali, per lo più utilizzati per le attività lavorative, anch'essi concessi con forme particolari di contratto: la soccida, il menando. Scarso l'utilizzo di capitali per lo sviluppo di attività produttive se si escludono i capitali, non rilevanti, impiegati nel commercio da Paolo Mangrella e dai Majelli.

## 8. Verso la Reggia

Quella che viene fuori, da quanto desunto dal catasto onciario, è una società statica, con scarsi elementi di dinamismo, dove la mobilità sociale è limitata e le posizioni lavorative tendono a trasmettersi all'interno della famiglia con rare eccezioni, le attività finanziarie si limitano ai prestiti gestiti da privati ed enti religiosi (Monti di Pietà), gli unici ad avere disponibilità di denaro, e l'unica possibilità di ascesa per i maschi è la carriera ecclesiastica, anche se, come si è visto, la presenza di ecclesiastici si ritrova soprattutto in famiglie altolocate ma è praticamente assente in quelle dei lavoratori agricoli e degli artigiani.

Si tratta di una società, come si è detto all'inizio, che non è stata ancora investita dalle trasformazioni prodotte dalla costruzione della Reggia, ma nel catasto ritroviamo anche personaggi che, come è stato evidenziato da altri autori, si ritroveranno successivamente in qualche modo coinvolti dai e nei lavori di costruzione della Reggia.

Tra gli altri il notaio Vito Pezzella<sup>94</sup>, già incontrato in precedenza, che roga gli atti per l'appalto delle forniture per la costruenda reggia<sup>95</sup>.

Un fattore di animazione della realtà del casale con l'avvio del cantiere fu l'arrivo in città, oltre alle maestranze, di tecnici ed esponenti dell'amministrazione regia che spinse a trovare soluzioni per la loro sistemazione. Possidenti di case palaziate furono coinvolti nella ricerca di case per alloggiare, tra gli altri, anche le famiglie nobiliari che seguirono la corte a Caserta. Questo fu visto come opportunità di guadagno e di speculazione per i proprietari di edifici, ma fu anche motivo di apprensione per chi temeva di perdere il pieno controllo della propria proprietà.

Tra i primi troviamo Domenico Giannattasio<sup>96</sup>, proprietario del palazzo nel quartiere della Santella utilizzato per ospitare in un primo momento il segretario di Stato marchese Fogliani, poi il ministro Tanucci<sup>97</sup>, che acquisì una posizione di rilievo tale da assumere il ruolo di «procuratore e affittatore generale del Stato della Principal Corte»<sup>98</sup>.

Tra chi invece mostrava preoccupazione troviamo «Il cavaliere d'Amico il quale lamenta di non poter ospitare "qualche persona di Corte di S. M." per avere una famiglia numerosa e "con donne"»<sup>99</sup>, il quale si può identificare con Paolo d'Amico, figlio della magnifica Teresa Costello vedova del *quondam* don Vincenzo d'Amico<sup>100</sup>, presente nel catasto, dove compare effettivamente una famiglia con una significativa presenza di donne e che possiede una casa in parte data in fitto.

«Tuttavia c'è anche chi, come il duca di Castropignano, acquista un'intera ala del palazzo del sacerdote Giovanni Grillo in Aldifreda»<sup>101</sup>. Don Giovanni Grillo è il fratello del dottor Arcangelo Grillo<sup>102</sup> con il quale condivide diverse proprietà e, in più, «possiede una casa palaziata sita nel casale di Alifreda ereditaria del fu don Gracio Sarcomo dalla quale ricava d'affitto diversi da una stanza superiore e due bassi», come si ricava anche dalla rivela<sup>103</sup>.

C'è poi chi spera in qualche forma di impiego, infatti «Numerose sono le suppliche di quanti aspirano a qualche incarico già prima dell'avvio dei lavori della reggia. [...] come Domenico Antonio Battista, che si attiva per aprire in città un "fondaco del ferro"»<sup>104</sup>. Si tratta del "ferraro" Domenico Antonio di Battista<sup>105</sup>, che entra anche a far parte della commissione come deputato a partire dal 1748.

Interessato come questo alle nuove opportunità di lavoro si mostra il civilmente vivente Alfonso Lagnese<sup>106</sup> che, «ritenuto abile a "soprasedere agli operai Paesani, e Donne che travagliano ora a fare i fossi da estinguere la calcia e che si principiano i fondamenti della real fabbrica", è assunto con una paga di 20 grani al giorno»<sup>107</sup>. Non mancheranno anche le tensioni nella popolazione, attraverso le quali ritroviamo confermato il ruolo sociale di personaggi la cui caratterizzazione economica emerge proprio dal catasto:

---

<sup>94</sup> Catasto onciario, partita n.1675.

<sup>95</sup> G. TORRIERO NARDONE, *La casa l'averò dilatata tanto che basti*, in *Vanvitelli segreto*, a cura di N. ASTARITA, Caserta, 2023, pp. 65-100, a p. 67 (nota n.1).

<sup>96</sup> Il «civilmente vivente Don Domenico Giannattasio» visto in precedenza presente al n. 1433 dell'onciario.

<sup>97</sup> TORRIERO NARDONE, *La casa l'averò dilatata tanto che basti*, cit., pp. 69-70, p. 83.

<sup>98</sup> TORRIERO NARDONE, *La casa l'averò dilatata tanto che basti*, p. 85.

<sup>99</sup> RESCIGNO, *Caserta: "metamorfosi" di una città ...*, cit., p. 201.

<sup>100</sup> Catasto onciario, partita n. 1665.

<sup>101</sup> RESCIGNO, *Caserta: "metamorfosi" di una città ...*, cit. p. 201.

<sup>102</sup> Capo fuoco, partita n. 1391 del catasto onciario.

<sup>103</sup> Rivela n. 1391.

<sup>104</sup> RESCIGNO, *Caserta: "metamorfosi" di una città ...*, cit. pp. 199-200.

<sup>105</sup> Catasto onciario, partita n. 1432.

<sup>106</sup> Catasto onciario, partita n. 1387.

<sup>107</sup> RESCIGNO, *Caserta: "metamorfosi" di una città ...*, cit. p. 200.

«Il trasferimento della corte a Caserta offre alla popolazione locale anche l'occasione di rivalersi di torti e abusi perpetrati da alcuni signori locali. (...) Una ulteriore sollevazione coinvolge D. Domenico Giannattasio, "usuraio che non cessa di tormentare i debitori di piccole somme accresciute di molto per l'usura"»<sup>108</sup>.

Il già citato don Domenico Giannattasio, come si è evidenziato sopra, è effettivamente creditore, per prestiti concessi, di diversi soggetti oltre che percettore di censi per beni dati in fitto, come risulta dalla già analizzata ricca rivela<sup>109</sup>. Si tratta comunque, almeno per ora, di una esigua schiera di abitanti che cerca di approfittare delle nuove opportunità offerte dalla costruzione della Reggia.

## 9. Conclusioni

Si è consapevoli che gli aspetti evidenziati in questa analisi sono certamente parziali se si considera le potenzialità conoscitive dei documenti analizzati, ma si ritiene di aver comunque offerto un quadro generale della realtà sociale ed economica del casale Torre entro il quale individuare tematiche meritevoli di ulteriori approfondimenti.

Sarebbero utili non solo microanalisi, nei limiti territoriali e temporali in cui si colloca la redazione del catasto onciario, ma anche analisi delle relazioni del casale con il territorio circostante (gli altri casali e Terra di lavoro) anche in dimensione diacronica, così come dei rapporti con le trasformazioni del contesto storico-sociale più generale, con l'opportuna integrazione di altre fonti.

---

<sup>108</sup> *Ivi*, p. 203.

<sup>109</sup> Rivela n. 1391.